

Associazione
per lo Sviluppo
degli Studi di
Banca e Borsa



Università Cattolica
del Sacro Cuore
Facoltà di
Scienze Bancarie
Finanziarie e Assicurative

T. BIANCHI - A. GIUSSANI

“LE NUOVE NORME CONTABILI E GLI EFFETTI SULLE BANCHE E SULLE IMPRESE”

Intervento tenuto nell'ambito del Seminario su:
“Banche, mercati finanziari e imprese:
il sentiero dello sviluppo e della competitività”
S. Marco - Perugia, 19 marzo 2005

QUADERNO N. 223

Associazione
per lo Sviluppo
degli Studi di
Banca e Borsa



Università Cattolica
del Sacro Cuore
Facoltà di
Scienze Bancarie
Finanziarie e Assicurative

T. BIANCHI - A. GIUSSANI

“LE NUOVE NORME CONTABILI E GLI EFFETTI SULLE BANCHE E SULLE IMPRESE”

Intervento tenuto nell'ambito del Seminario su:
“Banche, mercati finanziari e imprese:
il sentiero dello sviluppo e della competitività”
S. Marco - Perugia, 19 marzo 2005

Sede: Presso Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Largo A. Gemelli, n. 1
Segreteria: Presso Banca Popolare Commercio e Industria - Milano, Via Moscova, 33 - Tel. 62.755.1
Cassiere: Presso Banca Popolare di Milano - Milano, Piazza Meda n. 2/4 - c/c n. 40625

Per ogni informazione circa le pubblicazioni ci si può rivolgere alla Segreteria
dell'Associazione - tel. 02/62.755.252 - E-mail: assbb@bpci.it
sito web: assbb.it

Prof. Tancredi BIANCHI,
Presidente Onorario di AssBank

Le nuove norme contabili

1. Natura e fini dei *principi contabili internazionali*.

I principi contabili internazionali, di comune accettazione, noti come IAS, oggi denominati IFRS (*International Financial Reporting Standard*), hanno come fine non solo la compatibilità dei bilanci e delle altre comunicazioni contabili delle aziende di società, soprattutto se quotate in mercati regolamentati, ma anche di rendere il più possibile trasparenti e intelligibili dati, valori e grandezze in vantaggio di tutti gli *stakeholders*, in particolare di coloro che nella data impresa investono risorse, a titolo di capitale o di credito, o che nella medesima azienda collaborano come prestatori d'opera.

Atteso che i conferenti a vario titolo di capitali, gli investitori come usa dire, collocano, tipicamente, risorse monetarie, l'enfasi è posta sulla comunicazione finanziaria e su aspetti di finanza d'azienda sia come misura di valori e di quantità economiche, sia come indicazione della capacità dell'impresa data di potere durare nel tempo, in condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale. Gli *stakeholders* privilegiati, dal tipo di informazione contabile perseguita, sarebbero: gli investitori in atto e potenziali insieme con gli intermediari creditizi e finanziari e gli altri creditori per regolamento di scambi: i prestatori d'opera - in particolare se titolari di un reddito di lavoro subordinato e che, in quanto tali, maturino contro prestazioni differite -, l'amministrazione finanziaria pubblica. Ma innanzi tutto, si crede che con i principi contabili di cui si tratta si raggiunga una migliore tutela dei risparmiatori, che a vario titolo hanno investito, o potrebbero collocare, proprie risorse, monetarie e/o finanziarie, nell'impresa data.

Consegue che i principi contabili in esame si collegano con criteri di valutazione, delle attività e delle passività, giudicati meglio atti ad offrire agli investitori ogni informativa utile per decidere.

Le regole in oggetto, di misurazione dei valori di bilancio, sono nuove e costituiscono innovazioni contabili, per molti aspetti diverse e difformi rispetto a una consolidata prassi e tradizione europea, e, soprattutto, italiana. Esse volgono, nel limite della pratica applicazione, a privilegiare il valore equo (*fair value*) corrente delle poste di bilancio e a indicare anche il valore degli *intangibles* (beni immateriali), sempre più rilevanti nell'attività economica moderna.

La classificazione classica della scuola italiana di ragioneria e di economia aziendale che prevedeva conversazioni:

- per le rimanenze di valori numerari, di crediti e debiti non numerari (detti anche di finanziamento), privilegiando i valori nominali;
- per le rimanenze di esercizio (immobilizzazioni), privilegiando il valore storico, se del caso corretto dall'ammortamento;
- per le rimanenze di beni immateriali, prevedendo il graduale annullamento dei valori ad essi attribuiti;

viene sostituita da nuove convenzioni, che privilegiano il valore corrente per le poste comuni a due esercizi; il valore attuale per i crediti non numerari a medio/lungo termine; il valore corrente per le poste non essenziali per il processo produttivo tipico, il così detto *core business*, dell'impresa; il valore di costo per gli "intangibili", purché resista all'*impairment test*; il criterio più tradizionale per le immobilizzazioni materiali, essenziali per le coordinazioni economiche d'azienda. *Grosso modo*, il valore corrente per quelle attività di bilancio destinate per natura a, o che possono, essere ridotte in moneta senza pregiudizio per la continuità delle combinazioni produttive tipiche; il valore attuale per le attività finanziarie a scadenza; il costo per gli *intangibles*, purché l'*impairment test* lo

confermi periodicamente; il criterio più tradizionale per le immobilizzazioni materiali, con qualche possibile eccezione per gli immobili non strumentali; atteso che, per esempio, gli immobili non strumentali possano essere valutati al *fair value*.

2. I nuovi principi contabili e le banche.

Le banche sono imprese annoverate tra le prime a dovere recepire i nuovi principi contabili internazionali, siano o no quotate. Inoltre, in quanto creditori per i finanziamenti concessi alla clientela, debbono auspicare che tali principi si estendano rapidamente anche agli altri ordini di imprese.

Le questioni per gli intermediari creditizi riguardano principalmente:

1. la valutazione degli immobili, strumentali e no;
2. la valutazione del portafoglio titoli (azioni, obbligazioni e altre *securities*) di negoziazione e di investimento;
3. la valutazione delle partecipazioni di controllo e no, e l'indicazione dei valori di avviamento corrisposti, periodicamente riesaminati con l'*impairment test*;
4. la valutazione dei crediti per prestiti di medio e lungo termine e dei crediti in sofferenza o, in generale, non *in bonis*;
5. la valutazione delle poste in origine misurate in moneta non di conto;
6. la valutazione dei beni immateriali, diversi dagli avviamenti pagati per l'acquisizione delle partecipazioni;
7. la valutazione degli accantonamenti per rischi sui crediti, per le alee di prezzo e di mercato, di cambio, di saggio di interesse e per i rischi operativi e di contenzioso;
8. la valutazione degli oneri per incentivi ad amministratori, dirigenti e dipendenti;
9. la valutazione degli impegni per fondi pensione complementari;

10. la valutazione del TFR e delle prestazioni differite in vantaggio dei prestatori d'opera;
11. la valutazione delle posizioni in derivati;
12. la valutazione in occasione di fusioni e acquisizioni;
13. il calcolo degli utili per azione, in particolare in sede di bilancio consolidato;
14. la formazione del rendiconto finanziario, che presso le banche ha aspetti specifici di informazione.

È mia personale sensazione che con riferimento a talune delle questioni sopra indicate si sia proceduto con attenzione inadeguata, badando principalmente ad aspetti formali. I principi contabili internazionali e i correlati problemi di valutazione delle poste di bilancio vanno invece, a mio parere, ben oltre la pura rappresentazione contabile dei valori. Per le banche non si dovrebbe prescindere, anche, dalla considerazione congiunta dei principi denominati Basilea 2, in particolare al proposito del grado di affidabilità della controparte e della corretta applicazione alla medesima del *pricing* appropriato.

Tale deduzione pare coerente per la corretta valutazione dei crediti di media/lunga durata, con riferimento ai quali, se *in bonis*, sembra del tutto affrettata l'affermazione che il saggio di interesse per il calcolo del valore attuale sia quello effettivo di frutto, assai sovente in Italia un prezzo variabile (ad esempio un indice di saggio a breve, più uno *spread*). Nell'aspetto matematico il ricorso al saggio effettivo del credito regge solo se si immagina che lo stesso resti fermo per tutta la durata residua del rapporto creditizio; nell'aspetto economico significa che il valore attuale deriverebbe dall'applicazione di una molteplicità di saggi di calcolo, a prescindere da una curva logica di prezzi per durata del prestito e di penalizzazioni di *rating* per i clienti affidati con maggior rischio. Il tutto per giungere al risultato che i crediti *in bonis* vanno stimati al valore nominale.

In Italia, poi, vi sono consistenze ragguardevoli di crediti, erogati da banche, giudicati formalmente di breve termine, giacché negoziati per scadenza indeterminata, *salvo revoca*. Tali prestiti, negoziati come aperture di credito regolate in conto corrente, sono sovente di durata effettiva protratta e le banche sono consapevoli che un ricorso generalizzato alla revoca degli affidamenti avrebbe effetti disastrosi. La valutazione di essi al valore nominale, nel convincimento che trattasi di rapporti di breve termine, è nella sostanza convenzionale. Inoltre, l'applicazione di un *pricing* non coerente con il *rating* delle singole classi di clienti genera un rischio di prezzo di durata indeterminata.

Le considerazioni precedenti trovano purtroppo nuova conferma per i crediti non *in bonis*, attesa l'indeterminatezza dei tempi per il recupero dei medesimi, in particolare in Italia, se si seguono vie giudiziarie.

Il principio generale del codice civile del nostro Paese, ossia che i crediti si valutano al presumibile valore di realizzazione, non è dunque di agevole applicazione. I principi contabili internazionali, indicando il valore attuale di tutti i prestiti a scadenza, non aggiungono elementi di semplificazione della questione.

Il criterio generale è che i prestiti si concretano, in un aspetto, in un titolo di credito, in analogia con i valori mobiliari, e i criteri di valutazione di nuovo divengono prossimi. Obbligazioni pubbliche di uno stato sovrano, con massimo grado di *rating*, hanno prezzi difformi e diversi in rapporto alla vita media e al saggio nominale di rendimento; il loro prezzo di mercato quasi mai coincide con il valore di rimborso a scadenza. Non si vede perché ciò debba accadere per i prestiti delle banche; certo per quelli con maturazione definita, ma anche per quelli solo apparentemente a brevissimo termine, ma di durata assolutamente indeterminata.

Il riferimento al caso più frequente di stima di valori di una banca dimostra che il passaggio dai principi contabili finora applicati a quelli internazionali possa implicare mutamenti di valutazioni anche significativi; indica possibili correlazioni tra le valutazioni di cui si tratta e le fluttuazioni dei saggi di interesse, quando il sistema dei prezzi negoziati dalla data banca non sia in armonia con tali variazioni; e così via.

Nella sostanza i principi contabili internazionali pongono in migliore evidenza i rischi di prezzo e di mercato, ma possono indicare anche una maggiore volatilità dei risultati di bilancio.

Non fermo l'attenzione su altri aspetti, oggetto delle relazioni specifiche sul tema. Non di meno, vorrei fare notare che la prudenza degli amministratori dovrebbe essere applicata al massimo grado, allorché i nuovi criteri contabili consentano rivalutazioni di cespiti durevoli e talvolta di durata indeterminata. A prescindere dal tuttora carente coordinamento con le norme tributarie.

3. Il rendiconto finanziario.

Il rendiconto finanziario, che in base ai nuovi criteri contabili diviene obbligatorio, è certo significativo per le imprese manifatturiere, come anche per quelle operanti nel campo dei servizi di pubblica utilità. Il grado di rilevanza sembra talvolta minore per le attività dedite alla distribuzione di beni e per gli intermediari creditizi e finanziari. Non concordo su tale ultima deduzione.

Il rendiconto di cui si tratta, obbligatorio, si ripete, allorché si adottano i principi contabili internazionali, nel saldo finale precisa la capacità di un'impresa di generare "cassa", e, quindi, di rinsaldare la finanza d'azienda; ma, soprattutto, offre una misura e un indicatore dell'attitudine della data

impresa di auto-crescere. Per le banche esprime anche il grado di raggiungimento di condizioni di equilibrio monetario, finanziario ed economico e se tali condizioni sono destinate a permanere. Purché il documento in discussione sia redatto in modo appropriato e letto con intelligenza.

Anche le gestioni bancarie debbono generare cassa. Ciò vuol dire che la raccolta di fondi dalla clientela, a prescindere dalla capitalizzazione degli interessi, deve superare, nell'esercizio, l'erogazione dei prestiti, sempre facendo astrazione degli interessi capitalizzati; che gli interessi effettivamente riscossi per cassa debbono eccedere quelli analogamente di fatto pagati, che il riaggiustamento eventuale, se connesso con condizioni strutturali, sia frutto di operazioni con gli azionisti più che sul mercato intercreditizio, se si perseguono condizioni di equilibrio di lungo periodo.

Ciò vale per le banche, ma in altro aspetto è di massimo significato nei riguardi della clientela affidata, il limite di indebitamento della quale è sempre correlato con la capacità di generare “cassa”, e non di ritrovare forme sostitutive di debito, una soluzione raramente valida a lungo andare.

Per le banche, il rendiconto finanziario offre una “chiave di lettura” con riferimento all'*asset and liability management* del dato intermediario creditizio e, per correlazione, al proposito della percezione dei rischi connessi con processi di trasformazione delle scadenze.

Negli aspetti in esame, i nuovi criteri contabili possono rappresentare un vantaggioso miglioramento, purché si completino con attente valutazioni dei rischi di mercato, di contropartita, di cambio, di variazione della curva dei saggi di interesse; e non si adottino, in quanto comoda, la convenzione che il valore attuale dei crediti erogati con scadenza determinata non corta, giudicati *in bonis*, corrisponda con il valore nominale a maturazione degli stessi.

4. I nuovi criteri contabili e le normative societaria e tributaria.

Sono note le difficoltà che si incontrano, in Italia, a porre in pronta coerenza la normativa tributaria con altre innovazioni legislative e amministrative. Si invoca, pertanto, che l'obbligatoria applicazione dei principi contabili internazionali si congiunga con un'immediata dichiarazione di neutralità fiscale, se conseguissero rivalutazioni o svalutazioni di talune voci di bilancio. Resta il punto se anche la normativa del codice civile debba o possa rimanere immutata.

Se tali richieste non fossero accolte, com'è probabile almeno in via immediata, l'effetto successivo sarebbe quello di una doppia contabilità, con la formazione di bilanci conformi alla vigente legislazione italiana, sia del codice civile sia tributaria, e di altri conti in applicazione dei nuovi criteri contabili. Dopo qualche tempo la confusione sarebbe rilevante. A prescindere dai costi per seguire un così detto doppio binario.

Sarebbe pertanto conveniente che il legislatore ponesse pronta mano al coordinamento della normativa societaria di bilancio e a quello della disciplina fiscale, chiarendo altresì che per quanto attiene ai gruppi si deve porre principale riferimento al bilancio consolidato, in ambo i casi.

In sede di prima applicazione, si afferma, le nuove valutazioni di bilancio dovrebbero trovare sintesi in una modificazione contabile del netto patrimoniale, senza diretta ripercussione nel conto economico di gestione. Sarebbe così possibile stabilire un primo principio di neutralità fiscale. La sollecitazione, nel caso delle banche, di ricorrere a rivalutazioni, che facciano emergere plusvalenze patrimoniali - le quali rendano meno "pesante" l'osservanza dei nuovi criteri di vigilanza prudenziale imposti dagli accordi noti come Basilea 2 -, pare pertanto essere acuta, con ripercussioni successive non tutte di agevole previsione. Così come nello stesso senso potrebbe

operare la spinta ad accrescere, in via immediata, il netto patrimoniale contabile in vista di successive operazioni di *merger and acquisition*, per influire sui rapporti di concambio o sul prezzo dei pacchetti azionari. Da ultimo, si deve notare, che andranno considerati pure i possibili riflessi sulle quotazioni di borsa per le banche quotate.

Sembrerebbe perciò rovesciarsi la sequenza logica: non sono i principi contabili a interpretare al meglio le norme di legge e ad assicurarne la corretta osservanza; sono, invece, le norme a divenire coerenti con i principi contabili di comune accettazione. Ciò in omaggio al fatto che quella concordanza si concreta su piano internazionale, sì da prevalere su tradizioni culturali nazionali.

Ma, si è osservato all'inizio, gli *International Financial Reporting Standard* hanno la caratteristica di collegarsi più a principi teorici di "Finanza d'azienda" che non di "Economia d'azienda". Più a una cultura anglo-americana che a quella mittel-europea ed italiana; più alle esigenze di funzionamento dei mercati mobiliari e finanziari, e dei collegati effetti di trasparente informativa degli investitori istituzionali.

Per le banche, non di meno, chiamate al finanziamento delle imprese clienti, i nuovi principi contabili dovrebbero, alla fine, se diffusamente e appropriatamente applicati, risultare vantaggiosi. Consentono più agevoli comparazioni tra bilanci di imprese; evitano di ritardare la percezione degli effetti, nominali e reali, di variazione nel potere di acquisto della moneta di conto e delle altre valute in cui le imprese scambiano; fanno emergere valori degli *intangibles*, troppo a lungo considerati da "azzerare" per motivi di reputata prudenza.

Tutte le medaglie hanno, non di meno, il proprio rovescio, come dimostrano recenti casi internazionali di "contabilità creativa".

5. La governance di gruppo e nuovi principi contabili.

Fermo di nuovo la mia attenzione sul caso delle banche. Il nuovo diritto societario italiano (così detta riforma Vietti) ha previsto norme di *governance* di gruppo agli artt. 2497 e seguenti del codice civile.

La disciplina di cui si tratta precisa, all'art. 2497, che la società capogruppo, ossia quella che esercita l'attività di direzione e di coordinamento di altre società e sia tenuta al consolidamento dei bilanci delle medesime (art. 2497 *sexies*), non debba agire, nell'interesse imprenditoriale proprio o altrui, in violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle società controllate. Nell'alternativa l'ente preposto alla direzione e al coordinamento si assume la piena responsabilità economica e patrimoniale, per le conseguenze degli atti compiuti, rispondendo dei danni nei confronti dei soci di minoranza e, se del caso, dei creditori delle stesse società controllate.

Per non uscire dal tema, si badi al punto della uniformità di applicazione, nell'ambito di un gruppo creditizio, dei criteri di *rating* in ordine alla capacità e al merito di credito della clientela, distinguendo tra linee di prestito di corto (ma sono a breve le aperture di credito a scadenza indeterminata durevoli fino a revoca?) e di medio/lungo termine e alla connessa coerenza, sempre nell'ambito del gruppo, delle politiche di *pricing*. Inutile dire della rilevanza dei temi in discorso nel caso di clienti condivisi tra più società appartenenti al dato gruppo bancario, affinché non avvenga che il valore attuale di un credito a medio/lungo termine verso il medesimo cliente sia stimato in modo difforme in sede di bilancio, data la diversità del *pricing* applicato o del *rating* definito.

È inoltre diffusa la scelta organizzativa di affidare alla capogruppo tutti i servizi e le attività comuni alle varie aziende, come la finanza, le opzioni informatiche, la formazione dei

dipendenti, l'acquisizione di beni durevoli strumentali, e via elencando, con addebito conseguente alle controllate, che potrebbe costituire una via mediata di trasferimento di margini.

L'attenzione va non di meno posta su altri due aspetti: l'impulso, che può provenire dalla capogruppo, al carico dei rischi per clienti condivisi tra le varie controllate, sia nell'aspetto delle consistenze di prestiti erogati sia avuto riguardo alle durate contrattuali dei medesimi, e alla fine, al *pricing* applicato; l'influsso indiretto sulle politiche di raccolta di fondi, in virtù della centralizzazione della funzione finanziaria, con ripercussioni sull'*asset and liability management* delle varie società controllate. L'applicazione di nuovi criteri contabili può risultare alla fine neutrale o quasi in sede di bilancio consolidato di gruppo, ma non al proposito degli interessi delle minoranze delle varie controllate. Riguardo alle quali il grado di economicità può essere ridotto proprio per la delega alla capogruppo di certe funzioni comuni.

Con l'osservazione, per altro, che il peso della capogruppo sulle politiche di raccolta, talora non percepibili in via diretta, potrebbe determinare posizioni strumentali di credito di controllate verso la società preposta alla direzione e al coordinamento, e viceversa. Con i possibili effetti di cui all'art. 2497 *quinquies* del codice civile.

In conclusione, il concorso dei valori delle singole società alla formazione del bilancio consolidato può essere influito sia dall'organizzazione, sia dalla *governance* di gruppo, sia dall'applicazione delle nuove norme contabili.

Ozioso poi aggiungere che va posta particolare attenzione alle politiche di *pay out*, e quindi di autofinanziamento, delle singole controllate, decise dalla capogruppo, che hanno successive ripercussioni sull'*asset and liability management* delle varie società del gruppo e sulle scelte operative delle medesime nell'osservanza delle norme di vigilanza prudenziale.

6. Conclusioni

Bisogna riconoscere che le nuove regole contabili non hanno un impatto neutrale sulle condizioni di gestione, sia presso le singole banche, sia con riguardo ai gruppi creditizi. Non solo poiché modificano taluni valori di netto patrimoniale al momento della prima applicazione e quindi propongono nuovi gradi di libertà e/o di vincolo alla scelta delle combinazioni produttive in osservanza delle norme di vigilanza prudenziale, ma anche perchè avranno ripercussioni sulle politiche di *pricing* e di *governance*. Con possibili conseguenze sulle politiche di autofinanziamento e di variazioni successive di netto patrimoniale per operazioni con gli azionisti.

È inoltre diffuso il convincimento che per effetto dei nuovi criteri contabili si possa riscontrare una maggiore variabilità dei risultati economici di gestione da un anno all'altro. È probabile che si accentui infatti il grado di correlazione dei risultati medesimi, per effetto dei nuovi criteri di valutazione, ai rischi di mercato e di prezzo; quindi: per via mediata ai rischi operativi.

Sottostimare i problemi di corretta applicazione dei nuovi criteri contabili sarebbe, pertanto, un grave errore.

Giova poi ricordare che quando nuove norme o nuove discipline amministrative possono avere ripercussioni sulle coordinazioni di gestione, si hanno conseguenze successive, dal più al meno pronte, su scelte in ordine a fusioni e ad acquisizioni, ossia su modificazioni strutturali, e anche funzionali, dei sistemi creditizi e finanziari.

Il sistema bancario italiano si avvia sia all'applicazione di altri principi contabili sia all'osservanza dei nuovi criteri di vigilanza, denominati Basilea 2. Tali due circostanze avranno un impatto sui gradi di libertà o di vincolo che la consistenza patrimoniale risultante potrà avere per la scelta delle combinazioni produttive di gestione delle banche. Concorreranno a un'altra trasformazione del sistema creditizio, già sollecitata dalla progressiva unificazione europea dei mercati monetari e finanziari.

Dott. Alberto GIUSSANI,
Partner di PricewaterhouseCoopers

Le Nuove Norme contabili

Le parole del Presidente mi danno lo spunto per un breve preambolo di carattere molto generale. E' vero, la contabilità è una convenzione. In base a queste convenzioni, regole che sono sancite dai legislatori, poi vengono redatti i documenti contabili sui quali deve in seguito esprimere le proprie opinioni anche chi li deve controllare o chi deve giudicarne la correttezza. Con l'introduzione degli IFRS è cambiata totalmente la convenzione e, quindi, dobbiamo imparare a ragionare in maniera completamente diversa.

Un notissimo accademico italiano ha detto che gli IFRS stanno al Codice Civile così come la lingua inglese sta alla lingua latina. Direi che questa analogia permette proprio di capire il salto culturale che dobbiamo fare. Dobbiamo imparare a ragionare in un'altra lingua.

Secondo il Codice Civile, secondo cioè la norma contabile, chiamiamola tradizionale, il bilancio è, tutto sommato, un'espressione di costi. Costi passati, con la piccola preoccupazione di doverli eventualmente allocare in più esercizi qualora questo fosse necessario. Con gli IFRS la contabilità si avvia ad essere un sistema di valori. Un sistema di valori, non più un sistema di costi. In realtà è un modello misto perché, in alcuni aspetti, gli IFRS prevedono ancora o in via obbligatoria o in via alternativa, il costo. Quindi è un modello misto. Ma da parte mia, vivendo più da vicino di altri i continui lavori del Board che emana i principi internazionali posso assicurare che la strada è tracciata. E' questione solo di tempo, ma arriveremo ad avere un bilancio IFRS basato esclusivamente su valori e non più un modello misto: metà costi, metà valori. Ciò significa che sono anche cambiati gli stakeholders a cui, in via primaria, ci indirizziamo.

Abbiamo tutti studiato sui libri di ragioneria che il bilancio deve essere neutrale, ma sappiamo benissimo che così non è. In realtà c'è sempre, implicitamente, un lettore, un utente privilegiato. In un bilancio a costi storici gli stakeholder privilegiati sono inevitabilmente l'azionista e i creditori interessati alla preservazione del capitale investito in termini monetari (abbiamo ormai dimenticato che c'è l'inflazione e quindi non ci preoccupiamo di preservarlo in termini reali).

In un bilancio che tende ad essere l'espressione di valori, l'interlocutore privilegiato è invece l'analista finanziario.








Nelle riunioni del Board, che sono pubbliche, o quelle dello Standard Advisory Council, anche queste pubbliche, sono rappresentati tutti gli stakeholders: (utenti, accademici, revisori, preparatori di bilancio ecc.) quando prende la parola l'analista, questo viene ascoltato con un'attenzione molto più importante di qualsiasi altro interlocutore, da parte dei membri del Board, perché sono gli analisti i destinatari primari degli IFRS.

Fatta questa premessa, passerei alla presentazione. Il Prof. Cesarini mi aveva chiesto, a suo tempo: *prepara un bilancio, prima e dopo la cura, prima degli IFRS e dopo gli IFRS*. E' impossibile! E' impossibile perché, come vedremo alla fine del mio intervento, molto dipende dalla diversa struttura che può avere una banca e dalle diverse scelte che sono possibili da parte delle banche. Dipende anche molto dal fatto che non c'è molta esperienza in giro.

Il Board ha dichiarato che ci sono 90 nazioni dove i principi internazionali sono o obbligatori o consentiti. 90 nazioni sembra un numero molto elevato, ma di queste 90, 25 sono quelle dell'Unione Europea dove cominciamo adesso e precedente esperienza non ne abbiamo. Un buon numero sono quelle di tutta l'area caraibica che, con tutto il rispetto per quei posti molto simpatici, specialmente per

turismo, non è che facciano molto testo. Altri sono quelli che provengono dalle cosiddette ex economie dell'Est, cioè ex economie statali dove pure stanno imparando e spesso hanno applicato gli IAS in modo solo parziale. Esperienza, dunque, non ce n'è molta. Allora mi sono guardato intorno: *possibile che nessuno sia in grado di costruire questi bilanci?* E ho scoperto che esiste qualcuno bravissimo che, non solo è in grado di capire – e lo vedete sullo schermo – come sarà la transizione agli IAS, ma addirittura stimare l'effetto sugli utili dell'anno prossimo.

IMPATTO DEGLI IAS SUGLI UTILI LORDI

Dati in milioni di euro	Var. assoluta utile 2005	di cui goodwill	% su totale utile lordo
 Unicredit	373	280	8,9
 Intesa	286	128	7,6
 Sanpaolo Imi	160	146	6,4
 Bnl	90	0	13,5
 Capitalia	158	75	16,3
 Pop. Ve - No	70	29	8,1
 Mps	135	100	12,4

Fonte: Merrill Lynch

Fonte: MF 18/1/2005

Vedete l'analisi svolta da Merrill Lynch che credo fosse stata già citata nell'intervento del Dott. Conti e mi sono domandato: *dove sono andati a prendere questi numeri?* Anche perché, parlando con alcuni esponenti delle banche lì citate mi hanno detto che non si riconoscevano affatto in questi numeri.

Quindi, non lo so. Però c'è una colonna molto importante, la colonna di mezzo, che dice: *di cui goodwill*, cioè la variazione del goodwill. Tra l'altro tutti i risultati sembrano essere positivi, quindi con gli IFRS aumentiamo gli utili.

Stranamente ieri, quando si è parlato di IFRS, il tema del goodwill non è stato toccato. Io, invece, penso che sia uno degli effetti più importanti con cui dovremo avere a che fare e convivere applicando gli IFRS. Perché? Per l'effetto di fusioni, acquisizioni che si riflettono nel bilancio consolidato, acquisti di rami d'azienda e tutte le operazioni straordinarie che rappresentano aggregazioni d'impresa. In queste operazioni di aggregazione viene utilizzato l'uno o l'altro degli strumenti giuridici prima citati perché è anche possibile un arbitraggio tra gli strumenti che si possono utilizzare per raggiungere l'obiettivo e l'arbitraggio a volte dipende anche degli effetti contabili. Nei bilanci consolidati delle imprese italiane, in particolare delle banche (queste citate da Merrill Lynch sono un esempio) ci sono parecchi di questi goodwill.

Secondo la nuova regola il goodwill non si ammortizza e neppure quindi i disavanzi di fusione. Il che mi fa presupporre che buona parte di quel *di cui goodwill* non sia niente altro che l'eliminazione operata da questa banca d'affari dell'ammortamento dell'avviamento per determinare l'effetto sui conti economici del passaggio agli IFRS.

Però bisogna fare attenzione perché è vero che l'avviamento non si ammortizza più, però deve essere sottoposto a un "impairment test" almeno annuale, o anche più frequente se vi sono delle indicazioni che l'avviamento possa aver perso di valore nel corso degli anni. Questa è una novità per gli IFRS, ma non lo è, per esempio, per i principi contabili statunitensi. Difatti, precedentemente al principio internazionale, ce n'era uno, anzi due: 142 e 143 dello SFAS americano, l'equivalente Board americano che emette principi contabili, che appunto ha sancito: *non si ammortizza il goodwill, lo si sottopone a impairment test*.

L'anno successivo all'entrata in vigore di questo principio contabile un'analista ha redatto un libro, esaminandone le conseguenze e, molto significativamente, ha intitolato questa sua ricerca commentata: "Goodwill, good bye". Perché Goodwill, good bye? Perché si è rilevato nell'anno di introduzione di questo principio, con l'obbligo dell'impairment test, che buona parte degli avviamenti che precedentemente erano oggetto di ammortamento, erano stati eliminati quasi integralmente o in buona parte, nel corso della transizione al nuovo principio contabile. Quindi lascio questa conclusione non come messaggio e neanche come augurio, ma come spunto di riflessione. Non so quanto resisteranno, dopo un robusto test di impairment, alcuni avviamenti o differenze di fusione iscritti nei bilanci italiani e non solo delle banche.

Anche perché questo impairment test non è ad libitum, non è più cioè come in passato quando, per decidere se mantenere un avviamento in bilancio o il valore di una partecipazione, si ricorreva a motivazioni quali: il valore intrinseco, il valore di mercato ed altre più o meno soggettive e poco verificabili. L'impairment test previsto dagli IFRS insegna come procedere: occorre che quel bene a cui abbiamo assegnato l'avviamento generi cassa, in misura sufficiente a ripagare il valore che abbiamo in bilancio. E' un test che discende da una considerazione molto pragmatica: ciò che non genera cassa sufficiente da giustificare il valore, non vale nel campo degli IFRS, perché essi rappresentano un sistema di valori.

Si deve procedere al test allocando l'avviamento alla più piccola unità generatrice di cassa, la cash generating unit. Una volta allocato, si proiettano i flussi di cassa che queste piccole cash generating unit possono generare, si attualizzano questi flussi e si determina se il loro valore è superiore a quello iscritto in bilancio oppure no.

Che cos'è la più piccola cash generating unit? Qui c'è da discutere. Quando ne parlavo all'interno dello Standard

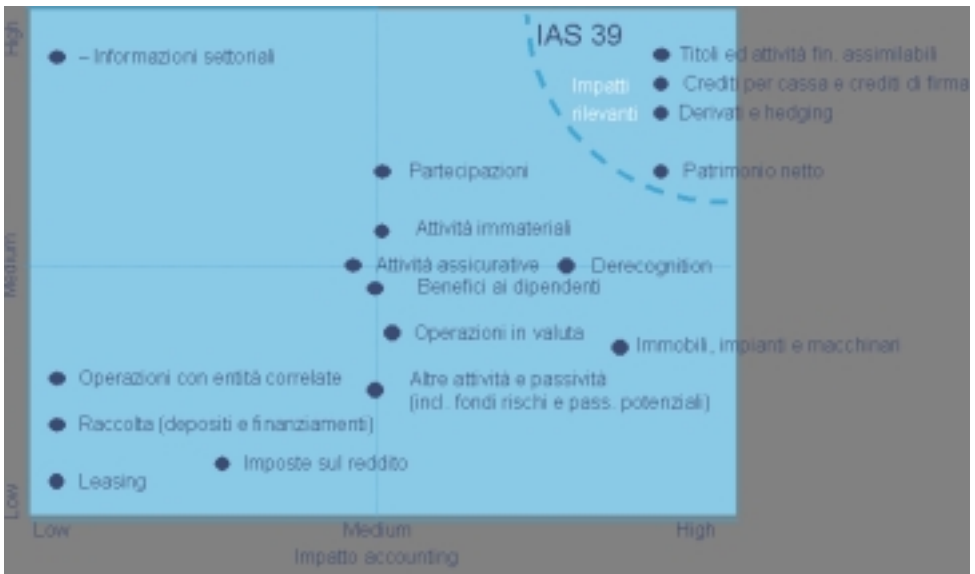
Advisory Council con un mio collega americano, avendo gli Stati Uniti già l'esperienza in tal senso, ho chiesto:

- ma come fate? Cos'è per voi la più piccola unità generatrice di cassa?
- vedi, ti faccio un esempio: prendi la Foot Locker, la conosci?
- come no, sono quei magazzini che vendono scarpe.
- ecco, io sono sicuro che chi gestisce la Foot Locker dispone di un conto economico per singolo punto vendita, perché deve sapere se quel punto vendita gli rende a sufficienza oppure no. Ecco, se uno comprasse la Foot Locker dovrebbe allocare l'avviamento a ogni singolo punto di vendita e, da quel momento in poi, può vedere se quel pezzettino allocato, in maniera razionale, terrà o non terrà in futuro.

Ribaltandolo sulle banche, uno può pensare di dovere allocare l'avviamento su ogni singolo sportello. In realtà non è proprio così, perché quando si compra una realtà complessa c'è la parte di retail, la parte di private equity e così via per prodotto e quindi l'avviamento è allocato alle divisioni che operano per prodotto e poi eventualmente si scende in maggior dettaglio.

Comunque, lo spunto di riflessione è che questo impairment test richiede delle analisi puntuali, richiede che sia documentato e documentabile e, ripeto, può darsi che non ci siano sorprese negative, ma non ne possiamo essere sicuri. Questo nuovo principio contabile IFRS, deve essere tenuto presente per le fusioni future, perché le future fusioni avverranno tutte a fair value. Cosa vuol dire a fair value? Mentre è abbastanza ovvio che, se una banca ne incorpora un'altra, i beni che le provengono dalla fusione debbano essere valutati a un valore corrente, di mercato perché, in definitiva, in sede di valutazione sono stati considerati in quel modo, è meno ovvio che per determinare l'avviamento si debba considerare il fair value del prezzo pagato e siccome il fair value del prezzo pagato molto

spesso non è cassa, ma è quello che volgarmente viene detto *scambio di figurine*, allora occorre determinare il valore effettivo dello strumento finanziario, che normalmente sono azioni date in cambio. Quindi, per esempio, il Banco di Bilbao, se avrà successo nella sua OPA, dovrà misurare il prezzo pagato in base al valore di mercato della Banca di Bilbao, di quelle azioni che saranno date in cambio. Che è abbastanza ovvio perché se facciamo una considerazione banale chi accetta di portare in OPA azioni della BNL è perché sa che quelle azioni che riceverà in cambio avranno un certo valore effettivo. Ma cosa significa questo? Significa che non si contabilizzano più le fusioni al valore nominale del capitale emesso, ma al valore effettivo, cioè al valore di mercato e cosa significa questo? Significa che ci saranno degli avviamenti particolarmente elevati e significa anche che poi questi impairment test potrebbero dare delle sorprese non preventivate. Passando al prossimo lucido,



io ho provato a ipotizzare, almeno a livello qualitativo, quali possono essere i principali cambiamenti per i bilanci delle banche introducendo gli IFRS.

Sull'asse orizzontale, da minimo a massimo, ho ipotizzato gli effetti sul bilancio e sull'asse verticale gli effetti sulle strutture. Perché la transizione da un sistema di bilancio a un altro non ha solo un impatto contabile, ma ha un impatto sul modo con cui la banca, si gestisce, reperisce le informazioni, si organizza. Per fare un esempio, in fondo a sinistra vi è il leasing. Perché il leasing? Perché l'impatto contabile è abbastanza minimo e perché anche l'impatto sulle strutture è minimo, in quanto le informazioni sono già disponibili. Vi è un impatto contabile limitato per le informazioni di settore, che non ha neanche impatto contabile, ma la difficoltà e gli aspetti organizzativi per arrivare a disaggregare tutti gli elementi sono elevati.

Nella parte alta di destra, ovviamente, c'è tutto ciò che tocca gli strumenti finanziari che sono non solo elevati per il loro effetto sul bilancio, che viene stravolto, ma vengono stravolti tutti i sistemi interni di raccolta di dati, addirittura di gestione della banca stessa.

A tale proposito ricordo che gli strumenti finanziari sono trattati nello IAS 39 che ha avuto una vita molto travagliata e si è arrivati addirittura ad uno scontro tra il Board e l'Unione Europea al punto che l'Unione Europea tramite l'ARC, (Account Regulating Committee) non ha approvato in toto questo documento, ma ne ha tolto alcuni pezzetti, il famoso "carve out", ritaglio. Vi è un disallineamento in atto, per non dire scontro è un termine un po' troppo forte, tra l'Unione Europea che si sente, tra l'altro, poco rappresentata all'interno degli organismi dello IASC e lo IASC stesso. Questo è stato il banco di prova. Il Board ha resistito affermando che il documento (IAS 39) era di elevata qualità, che non si comprendevano i motivi per cui ci fossero resistenze, soprattutto da parte delle banche europee e in particolare da parte delle

banche di un certo paese europeo a cui l'Italia si è poi accodata nel voto negativo. L'Unione Europea ha voluto affermare un principio e cioè che l'endorsement, vale a dire l'omologazione degli IFRS non è un atto formale, e riaffermare l'autorità dell'Unione Europea nella sua qualifica di legislatore di ultima istanza. Si è voluto chiarire che non si intende dare a un organismo di diritto privato, con sede nel Delaware, la possibilità di legiferare in tutta l'Unione Europea. E ne abbiamo un altro di esempio. Recentemente è stata emessa un'interpretazione, (le interpretazioni dei principi contabili internazionali hanno pari dignità, quindi è come se fossero principi stessi), la IFRIC 3 sulla contabilizzazione dei certificati verdi e le emissioni inquinanti e anche in questo caso l'Unione Europea ha affermato che non omologherà questo principio.

Cosa accadrà con il principio IAS 39 che è quello fra tutti i principi internazionali che ha il maggior impatto sulle banche? Succede che questo è e resterà un cantiere aperto. Ieri è stato detto – e non posso che condividere – che dobbiamo convivere con la variabilità, o volatilità, dei mercati. Ma dobbiamo convivere anche con la variabilità molto forte dei principi internazionali. I principi internazionali, a differenza del Codice Civile che, una volta aggiornato è poi immutato per parecchi anni, cambiano ogni anno. Cambiano più volte durante l'anno, perché chi li emette cerca di mantenersi al passo col mondo degli affari che cambia, a sua volta, molto rapidamente. Questo è un ulteriore problema perché gli effetti di certe decisioni prese oggi, anche alla luce di determinate regole contabili, potrebbero poi doversi rivelare diverse da quelle attese per il fatto che, anche nel breve periodo le regole contabili possono cambiare.

Al momento, con riferimento allo IAS 39, il Board sta riflettendo insieme alla delegazione delle banche europee sul cosiddetto hedging dei margini di interesse sul quale il Board è molto negativo e sul quale spingono invece le banche.

Nel successivo lucido

Lo IAS 39 e gli strumenti finanziari: i principali cambiamenti:

- Fair value per tutti i derivati (incluso "embedded derivatives")
- Criteri stringenti per l'applicazione del hedge accounting
- Opzione per la valutazione al fair value di alcuni strumenti finanziari
- Valutazione al Fair value per la maggior parte delle attività finanziarie
- Applicazione del Effective Interest Method (non consentito il metodo straight line)
- Precise regole per la determinazione del fair value e dell' impairment
- Applicazione della "Tainting rule" per gli investimenti held-to-maturity

è semplicemente illustrato il fatto che ci sono due ribaltamenti concettuali nello IAS 39 rispetto al modo in cui siamo abituati a ragionare: noi siamo abituati al fatto che la valutazione regola la classificazione poi in bilancio del bene.

Qui è il contrario. A seconda di come si classifica uno strumento finanziario, attivo o passivo, si è poi obbligati a seguire un certo criterio valutativo. Un altro aspetto molto innovativo che intendo sottolineare è la contabilizzazione delle obbligazioni convertibili che vengono "spaccate" in due: una parte va imputata a debito e una parte va imputata a patrimonio netto. La parte imputata a patrimonio netto è quella relativa alla opzione call di conversione che viene implicitamente emessa e prezzata nel momento in cui si emette l'obbligazione.

A proposito di questo, un'altra digressione, uno degli aspetti, benefici credo, degli IFRS (visto che ce ne sono tanti negativi e tante critiche) è quello che può aiutare le banche a meglio prezzare i propri prodotti o meglio riflettere su come prezzare i propri prodotti.

Vi faccio un esempio probabilmente banale tratto semplicemente dal fatto di essere un potenziale utente dei servizi finanziari. Ho sentito più volte una pubblicità, di una banca

che emette i mutui sulle case e che utilizza questo slogan: *il mutuo è come un affitto per te, quindi, la rata è quella. Se dovessero cambiare gli interessi ti allungo o ti accorcio il periodo di rimborso.* Bene, in questo tipo di prodotto che viene venduto, senza considerare che probabilmente la banca sottoscriverà anche un IFRS per coprirsi dalle variazioni di interesse, c'è anche qui un'opzione implicita, cioè la Banca ha venduto non soltanto il mutuo, ma ha venduto ai sottoscrittori anche un'opzione ad allungare o accorciare le scadenze. Anche questa opzione deve essere valutata e iscritta in bilancio. Ma nel momento in cui la Banca valuta questa opzione per il bilancio, si accorge anche se ha fatto un prezzo giusto oppure no per questo tipo di prodotto. E questo può essere senz'altro un sottoprodotto positivo degli IFRS.

L'altra inversione è già stata accennata ieri dal Dott. Conti e cioè il concetto del principio di coerenza valutativa nelle operazioni di copertura, dove è la valutazione del derivato utilizzato di copertura che comanda la valutazione dell'elemento coperto e non viceversa. Ma, sempre rimanendo sulla copertura, bisogna fare attenzione al fatto che una copertura cosiddetta economica potrebbe, e spesso non è, essere una copertura ai fini contabili. Non si qualifica per copertura contabile perché la regola contabile, che si deve rispettare, ha caratteristiche molto rigide.

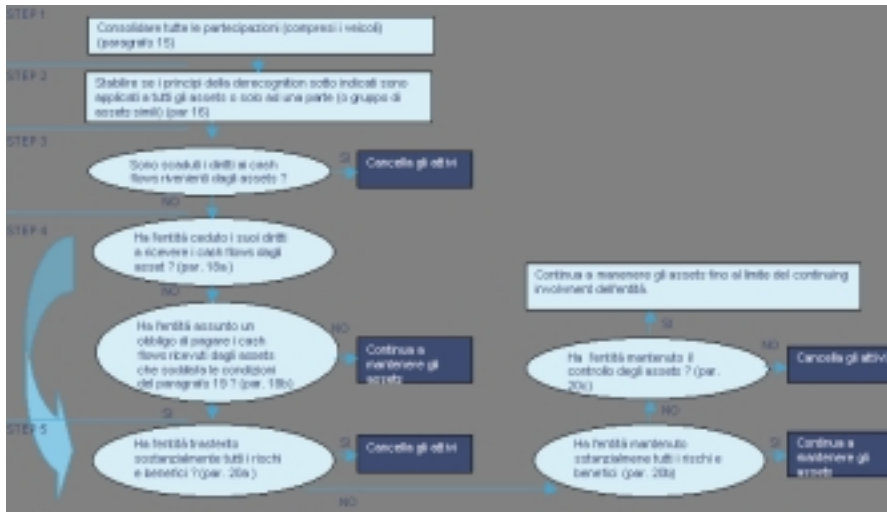
Se una copertura non è documentata come tale, sin dall'inizio e se non è documentata l'efficacia fin dall'inizio, non si qualifica per copertura e allora deve essere valutata a fair value. Come già detto, il futuro degli IFRS è un bilancio in cui tutti gli elementi sono valutati a fair value, ma non siamo ancora abituati a fare completamente questo salto culturale.

Pensiamo per esempio alle proprie obbligazioni. In un sistema di full fair value, anche le obbligazioni emesse da una banca devono essere valutate al mercato. Però si verifica un'anomalia un po' curiosa dovuta al fatto che, se il merito di cre-

dito della banca che ha emesso le obbligazioni peggiora, è chiaro che le sue obbligazioni scendono di prezzo, perché il mercato automaticamente deve dare un rendimento che tenga conto di questo peggioramento. Se questa banca valutasse tutti i suoi attivi e passivi, quindi anche questo prestito obbligazionario, a fair value dovrebbe diminuire il debito e registrare un utile semplicemente perché sta andando male sul mercato.

Quando questo argomento è stato dibattuto nell'ambito dello Standard Advisory Council, ci si è chiesto dov'è la razionalità. La risposta è semplice: siccome stiamo parlando di valori di mercato, l'impresa che si trova in questa situazione potrebbe ricomprare le obbligazioni sul mercato e monetizzare questo utile implicito. E quindi è tutto corretto. Però qualcuno ha ribattuto che quando le imprese che hanno emesso obbligazioni vanno male è perché non hanno la cassa per andare a ricomparsi i loro debiti. E difatti adesso, nell'ultima versione del documento sulla fair value option (in bozza) è escluso che le proprie passività possano essere iscritte a fair value.

Il lucido successivo



è l'albero decisionale per decidere quando smobilizzare un asset in bilancio, ma al di là del ripercorrere tutte queste domande, il concetto è se un'impresa ha tolto o crede di aver tolto dal bilancio un asset, ma in realtà ne ha mantenuto una parte non indifferente di rischi e benefici, quell'asset non può essere rimosso dal bilancio. Questo è un altro effetto importante. Per tutte le banche che hanno al loro interno operazioni o società di factoring, tutti i pro solvendo ritornano dentro nel bilancio di chi ha venduto il credito, così come i pro soluto mascherati da pro solvendo e ce ne sono parecchi di questi tipi di contratti.

Quali sono le conseguenze? Le conseguenze sono che la società di factoring non figura più aver dato credito a una miriade di piccoli debitori, ma ha dato credito a un unico cedente e questo può aiutare anche a valutare l'esposizione effettiva della banca, così come può portarla al di fuori di certi parametri.

Per i crediti l'effetto principale del passaggio agli IAS è l'attualizzazione delle sofferenze e degli incagli, non di crediti in bonis, salvo fare un impairment di tipo generico.

Per i crediti siamo ancora sul modello misto, perché i crediti generati dall'impresa sono contabilizzati al costo ammortizzato e quindi non si valutano a fair value, salvo che sia successo qualche cosa che può far ritenere che quel credito si sia deteriorato. In quel caso effettivamente bisogna svalutarlo in conto capitale e poi anche attualizzarlo.

Passando alle partecipazioni, a parte il test di impairment su quelle di controllo e di collegamento, vi è l'obbligo a valutare al costo, ovvero a scelta al fair value. Vi è invece l'obbligo di valutare a fair value le altre partecipazioni, quelle di minoranza. Ci si può domandare quanto valgano le partecipazioni che quasi tutte le banche hanno nella Banca d'Italia. Lo vedremo nei bilanci IFRS.

Passando avanti, un altro aspetto è il leasing. Ai fini IFRS il leasing diventa un credito e quindi è soggetto a tutti gli altri problemi dei crediti.

Nelle immobilizzazioni si deve scorporare il valore dei terreni da quello dei fabbricati. In teoria avremmo dovuto già farlo in base al Codice Civile, ma finora si è sempre tollerato che il valore del terreno fosse non significativo.

Sempre per le immobilizzazioni, si applica il concetto del “component approach” per cui gli immobili o gli impianti di una certa complessità devono essere disaggregati nelle loro componenti. Relativamente ai fondi rischi, occorre attualizzare gli stanziamenti a fronte di cause e di revocatorie, in funzione del momento atteso in cui ci sarà l’esborso finanziario. Per inciso, un effetto dell’attualizzazione è il successivo “unwinding” cioè il fatto che ci deve ricondurre dopo un certo numero di anni al valore stimato di recupero. Questo “unwinding” rappresenta un interesse quindi avremo nel margine di interesse gli effetti di queste attualizzazioni. Quindi potrebbe anche sembrare che una banca stia guadagnando molto sugli interessi mentre invece sta recuperando il time leg di un grosso accantonamento a fronte di revocatorie.

Sempre a proposito dei fondi rischi, è corretto quello che ha detto il Presidente Tancredi Bianchi: molta meno prudenza negli IFRS. Per accantonare un importo a fondo rischi si deve avere, nel campo degli IFRS, un obbligo legale a dover pagare qualcosa o un obbligo para-legale (constructive obligation) cioè un’obbligazione dalla quale di fatto non ci si può più esimersi. Una banca che avesse deciso a livello di Consiglio di Amministrazione di dare degli “scivoli” per incentivare l’esodo dei dipendenti, ma non l’ha ancora comunicato né all’esterno, né l’ha concordato con i sindacati, non deve accantonare questi costi. Quindi c’è questo test di obbligatorietà legale o implicita da fare e che può portare a minori accantona-

menti o comunque spostati avanti negli anni.

Per le immobilizzazioni immateriali, a parte l'avviamento di cui si è già parlato, c'è l'eliminazione di tutti gli oneri pluriennali. L'onere pluriennale non genera più cassa, e se non genera cassa non è un asset, in base alle definizioni degli IFRS e quindi se non è un asset non può che essere un costo. Quindi tutti gli oneri pluriennali sono imputati a conto economico, salvo quelli sostenuti per aumenti di capitale che vanno direttamente a diminuzione del capitale o del patrimonio.

Le stock option come sappiamo vanno a conto economico, per riflettere il fatto che in realtà sono costo del lavoro, pagato in una maniera particolare, ma sempre costo del lavoro.

Per concludere, quali sono i fattori determinanti degli IFRS sul sistema bancario italiano? Cioè quale degli effetti brevemente visti prima avrà maggiore o minore impatto sui bilanci delle banche? Dipende molto dall'attività tipica, perché ben diversa è una banca solo retail piuttosto che una banca che offre altri tipi di prodotti. Dipende dalla tipologia di clienti; le sofferenze, essendo attualizzate, amplificano l'effetto della qualità del portafoglio rispetto al passato. Inoltre vi è il grado di utilizzo degli strumenti finanziari, quindi strumenti finanziari, titoli, derivati, titoli complessi ecc. Meno se ne hanno, meno si è esposti a oscillazioni, anche molto forti, del mercato.

Un altro e ovvio fattore è l'andamento economico dei mercati di riferimento, visto che si è più esposti alla volatilità dei mercati. Però dipende da qual è il mercato di riferimento. Può essere un mercato globale, per la banca globale, può essere un mercato locale per la banca locale e così via. Ci sono poi le scelte individuali. Si può ancora utilizzare una fair value option (sia pure non completamente sul versante del passivo) come si può invece non utilizzarla. Si può invece passare a un sistema di hedge accounting, però allora bisogna documentarlo.

Le immobilizzazioni, sia quelle strumentali che quelle di investimento possono, in alternativa al costo storico, essere valutate a fair value. Con imputazione periodica, non una volta tanto, a patrimonio netto degli eventuali aumenti di valore o anche di eventuali diminuzioni. Anche questa è una scelta che si può fare e da cui dipende il maggior o minor impatto degli IFRS. E' già stato accennato ieri che la rivalutazione genera patrimonio e questo patrimonio generato potrebbe essere portato a "copertura" della parte negativa del patrimonio che si genera in caso di first time adoption dall'attualizzazione delle sofferenze. Però in futuro si deve mantenere lo stesso criterio contabile, non si può tornare indietro perché nell'ambito degli IFRS, quando ci sono due alternative, se ne adotta una ma non si può più tornare indietro, se non si può dimostrare che l'alternativa a cui si vuole passare sia migliore della precedente e nella gerarchia implicita degli IFRS il fair value è meglio del costo. Se il criterio della rivalutazione è applicato non ad immobili da investimento, ma a immobili e impianti, vi è un effetto negativo sul conto economico, perché comunque si deve fare l'ammortamento sul valore all'inizio dell'anno, anche se a fine anno vi è una rivalutazione. Non è consentito compensare i due effetti, perché uno (l'ammortamento) va a conto economico e la rivalutazione va a patrimonio netto.

Per concludere, i bilanci bancari redatti secondo gli IFRS saranno assai diversi da quelli "tradizionali". Ma non è possibile trarre delle considerazioni generali perché gli effetti della transizione dipendono da vari fattori quali la composizione del bilancio, la esposizione a determinati mercati e le scelte aziendali.

**ADERENTI ALLA ASSOCIAZIONE
PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E DI BORSA**

Accenture
Aletti Montano & Co.
Asset Banca S.p.A.
Associazione Nazionale Banche Private
Associazione Nazionale per le Banche Popolari
Assogestioni
Banca Agricola Popolare di Ragusa
Banca Aletti & C. S.p.A.
Banca Antoniana - Popolare Veneta
Banca di Bologna
Banca della Campania S.p.A.
Banca Carige S.p.A.
Banca Carime S.p.A.
Banca Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Banca Cassa di Risparmio di Tortona S.p.A.
Banca Centrale della Repubblica di San Marino
Banca CRV - Cassa di Risparmio di Vignola S.p.A.
Banca Esperia S.p.A.
Banca Fideuram S.p.A.
Banca del Fucino
Banca Generali S.p.A.
Banca di Imola S.p.A.
Banca Intesa S.p.A.
Banca per il Leasing - Italease S.p.A.
Banca di Legnano S.p.A.
Banca Leonardo S.p.A.
Banca Lombarda e Piemontese S.p.A.
Banca Lombarda Private Investment S.p.A.
Banca delle Marche S.p.A.
Banca MB S.p.A.
Banca Mediolanum S.p.A.
Banca del Monte di Parma S.p.A.
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.
Banca Partner S.p.A.
Banca di Piacenza
Banca del Piemonte S.p.A.
Banca Popolare dell'Adriatico
Banca Popolare dell'Alto Adige
Banca Popolare di Ancona S.p.A.
Banca Popolare di Bari
Banca Popolare di Bergamo S.p.A.
Banca Popolare di Cividale
Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A.
Banca Popolare di Cremona S.p.A.
Banca Popolare dell'Emilia Romagna
Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio
Banca Popolare di Intra
Banca Popolare Italiana
Banca Popolare di Marostica
Banca Popolare del Materano S.p.A.
Banca Popolare di Milano
Banca Popolare di Novara S.p.A.
Banca Popolare di Puglia e Basilicata
Banca Popolare Pugliese
Banca Popolare di Ravenna S.p.A.

Banca Popolare Sant'Angelo S.p.A.
Banca Popolare di Sondrio
Banca Popolare di Spoleto S.p.A.
Banca Popolare di Todi S.p.A.
Banca Popolare Valconca
Banca Popolare di Vicenza
Banca Regionale Europea S.p.A.
Banca di Roma S.p.A.
Banca di San Marino
Banca di Sassari S.p.A.
Banca Sella S.p.A.
Banca del Titano S.p.A.
Banca di Valle Camonica S.p.A.
Banche Popolari Unite
Banco di Brescia San Paolo CAB S.p.A.
Banco di Desio e della Brianza
Banco di Lucca S.p.A.
Banco Popolare di Verona e Novara
Banco di San Giorgio S.p.A.
Banco di Sardegna S.p.A.
Bipop-Carire S.p.A.
Caboto S.p.A.
Capitalia S.p.A.
Carichieti S.p.A.
Carifano S.p.A.
Carifermo S.p.A.
Cassa Lombarda S.p.A.
Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A.
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.
Cassa di Risparmio di Brà S.p.A.
Cassa di Risparmio di Cento S.p.A.
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A.
Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.
Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A.
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo S.p.A.
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.
Cassa di Risparmio di Prato S.p.A.
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino
Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.
Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.
Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.
Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A.
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.
Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.
Cedacri S.p.A.
Centrale dei Bilanci
Centrobanca S.p.A.
Credito Artigiano S.p.A.
Credito Bergamasco S.p.A.
Credito Emiliano S.p.A.
Credito di Romagna S.p.A.
Credito Siciliano S.p.A.
Credito Valtellinese
Deutsche Bank S.p.A.
Euro Commercial Bank S.p.A.

Farbanca S.p.A.
Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo
Federcasse
Findomestic Banca S.p.A.
Friulcasse S.p.A.
Interbanca S.p.A.
Istituto Centrale Banche Popolari Italiane
MCC S.p.A.
Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.
Meliorbanca S.p.A.
Rasbank S.p.A.
Sanpaolo Banco di Napoli S.p.A.
Sanpaolo IMI S.p.A.
SIA S.p.A.
UGC Banca S.p.A.
Unibanca S.p.A.
Unicredit Banca S.p.A.
Unicredit Banca Mediocredito S.p.A.
Unicredito Italiano S.p.A.
Veneto Banca

Amici dell'Associazione

Arca SGR S.p.A.
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno
Borsa Italiana S.p.A.
Centro Factoring S.p.A.
Finsibi S.p.A.
Kpmg S.p.A.
Intesa Casse del Centro
Monte Titoli
Sofid S.p.A.
Tesi

**PUBBLICAZIONI A CURA DELL'ASSOCIAZIONE
PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E BORSA**

A stampa

LA RIFORMA STRALCIO DELLA SOCIETÀ PER AZIONI E LA PICCOLA RIFORMA DELLA BORSA VALORI, Ed. Vita e Pensiero, 1975.

IL MARKETING BANCARIO, a cura di E.T. Brioschi, Ed. Vita e Pensiero, 1977.

MONETA E POLITICA MONETARIA IN ITALIA, a cura di P. Ranci, Ed. Vita e Pensiero, 1977.

LE OPERAZIONI BANCARIE, a cura di G. B. Portale, Ed. Giuffrè 1978.

I TITOLI DI CREDITO, a cura di G.L. Pellizzi, Ed. Giuffrè, 1980.

LA RESPONSABILITÀ PENALE DELL'OPERATORE BANCARIO, a cura di M. Romano, Ed. Il Mulino, 1980.

ANALISI DELLE SERIE STORICHE, a cura di L. Santamaria, Ed. Il Mulino, 1981.

CONGIUNTURA E POLITICA MONETARIA, a cura di G. vaciago, Ed. Il Mulino, 1981.

RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE, E NUOVI STRUMENTI DI RICORSO AL MERCATO, a cura di Giuseppe B. Portale, Ed. Giuffrè, 1983.

STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO, a cura di A. Balossino, G. Di Stefano, A. Fusconi, P. Genoni, Ed. Franco Angeli, 1983.

ORGANIZZAZIONE ED EFFICIENZA NELLE AZIENDE DI CREDITO, a cura di A. Fusconi, Ed. Franco Angeli, 1985

LA LEGGE 216 DIECI ANNI DOPO: ASPETTI SOCIETARI, a cura di G.E. Colombo, F. Cesarini, Ed. Giuffrè, 1985.

CRISI DI IMPRESA E AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA, a cura di M. Cattaneo, F. Cesarini, A. Provasoli, B. Quattraro, Ed. Giuffrè, 1986.

GLI IMPEGNI E RISCHI DELL'IMPRESA BANCARIA: PROFILI CONTABILI E GIURIDICI, a cura di S. De Angeli, Ed. Franco Angeli, 1986.

LA GESTIONE DELLA FUNZIONE FINANZIARIA NELLE AZIENDE DI CREDITO: I PROFILI TECNICI E DI SVILUPPO ORGANIZZATIVO, a cura di A. Fusconi, A. Patarnello, Ed. Franco Angeli, 1989.

LE DIRETTIVE DELLA C.E.E. IN MATERIA BANCARIA, a cura di F. Cesarini, S. Scotti Camuzzi, Ed. Giuffrè, 1991.

INTERMEDIARI E MERCATI FINANZIARI IN FRANCIA, a cura di M. Anolli, A. Patarnello, Ed. Il Mulino, 1991.

IL SISTEMA FINANZIARIO TEDESCO, a cura di A. Banfi, R. Locatelli, C. Schena, Ed. Il Mulino, 1991.

IL SISTEMA FINANZIARIO DEL REGNO UNITO E LA CONCORRENZA NEL RETAIL BANKING, a cura di M.L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1992.

IL SISTEMA BANCARIO SPAGNOLO E L'INTEGRAZIONE EUROPEA, a cura di A. Barzaghi, Ed. Il Mulino, 1993.

TENDENZE E PROSPETTIVE DELLA RACCOLTA BANCARIA IN ITALIA, a cura di F. Cesarini, V. Conti, M.L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1994.

L'ESPANSIONE ALL'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE, a cura di L. Nieri, Ed. Il Mulino, 1994.

TENDENZE E PROSPETTIVE DEL RISPARMIO GESTITO, a cura di A. Banfi, M. L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1998.

IL PROJECT FINANCING COME STRUMENTO DI REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE, a cura di S. Scotti Camuzzi, Ed. Giuffrè, 2002.

COLLEGIO SINDACALE E SISTEMA DEI CONTROLLI NEL DIRITO SOCIETARIO COMUNE E SPECIALE, a cura di G. Presti, Ed. Giuffrè, 2002.

Ciclostilati

IL MARKETING BANCARIO - 21/23 marzo 1974.

LA RILEVAZIONE DEI COSTI IN BANCA - 6/7 giugno 1974.

GLI ASPETTI FISCALI DEL BILANCIO BANCARIO - 27/28 novembre 1974.

LA CERTIFICAZIONE DEI BILANCI - 24 giugno 1975.

IL CONTROLLO DI GESTIONE IN BANCA - 1977.

OPERAZIONI BANCARIE: PROFILI GIURIDICI (1ª parte) - 1977.

ASPETTI TECNICI E GIURIDICI DELLE NEGOZIAZIONI DI BORSA - 1977.

IL NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA E I SUOI RIFLESSI SULLE OPERAZIONI DI BANCA - 1977.

ASPETTI GIURIDICI DELLA CERTIFICAZIONE DI BILANCIO - 1977.

PROBLEMI DI DIRITTO SOCIETARIO - 1980.

QUADERNI PUBBLICATI

- N. 1 **«LA BANCA IN UN MONDO CHE MUTA»**
prof. Gaetano Stammati - 14 gennaio 1976
- N. 2 **«L'OPERATORE DI BORSA»**
prof. Gerardo Santini - 25 maggio 1976
- N. 3 **«I CONTRATTI DI BORSA E LA SPECULAZIONE»**
prof. Francesco Masera - 19 novembre 1976
- N. 4 **«STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DI UN'AZIENDA DI CREDITO A CARATTERE NAZIONALE»**
dott. Innocenzo Monti - 21 marzo 1977
- N. 5 **«IL CONTROLLO DI GESTIONE IN BANCA E LE RIVELAZIONI CREDITIZIE DELLA BANCA D'ITALIA»**
dott. Giuseppe Mascetti - 2 giugno 1977
- N. 6 **«ASSICURAZIONE E FINANZIAMENTO DEL CREDITO ALL'EXPORT»**
dott. Rinaldo Ossola - 10 giugno 1977
- N. 7 **«PROBLEMI E STRATEGIE DELLA POLITICA MONETARIA»**
prof. Giacomo Vaciago - 31 marzo 1977
- N. 8 **«MERCATO OBBLIGAZIONARIO E VINCOLO DI PORTAFOGLIO»**
dott. Bruno Bianchi - 31 marzo 1977
- N. 9 **«IL FINANZIAMENTO DEL DISAVANZO PUBBLICO»**
prof. Dino Piero Giarda - 1 aprile 1977
- N. 10 **«L'ESPANSIONE ALL'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE»**
dott. Cesare Caranza- 1 aprile 1977
- N. 11 **«IL VINCOLO ESTERNO ALLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITALIANA»**
dott. Giovanni Magnifico - 1 aprile 1977
- N. 12 **«LA POLITICA VALUTARIA NEL 1975/76»**
dott. Carlo Santini - 1 aprile 1977
- N. 13 **«OBIETTIVI INTERMEDI E FINALI DELLA POLITICA MONETARIA»**
prof. Giacomo Vaciago - marzo 1978
- N. 14 **«CONTROLLI DI VIGILANZA E LORO RIFLESSI SULLA ORGANIZZAZIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO»**
dott. Vincenzo Desario - ottobre 1978
- N. 15 **«STATI UNITI E ITALIA: DUE SISTEMI BANCARI A CONFRONTO»**
prof. Frank Tamagna - 9 novembre 1978
- N. 16 **«THE INSTABILITY AND THE RESILIENCE OF AMERICAN BANKING (1946-1978)»**
(«Instabilità finanziaria e capacità di reazione delle banche americane»)
prof. Hyman P. Minsky - 8 febbraio 1979
- N. 17 **«INTRODUZIONE ALLO STUDIO DEL DIRITTO PENALE BANCARIO»**
prof. Mario Romano - 4 aprile 1979

- N. 18 **«FRODI VALUTARIE E RESPONSABILITÀ PENALE DEI DIPENDENTI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO»**
prof. Federico Stella - 4/6 aprile 1979
- N. 19 **«EFFETTI DELL'INFLAZIONE SUI MERCATI FINANZIARI»**
prof. Franco Modigliani - 18 settembre 1979
- N. 20 **«IL CONTROLLO INTERNO E L'ISPETTORATO GENERALE DELLE BANCHE FRANCESI»**
Pierre Greder - novembre 1979
- N. 21 **«VERSO UN MERCATO EUROPEO DI VALORI MOBILIARI?»**
Christopher Tugendhat - 25 gennaio 1980
- N. 22 **«CONSIDERAZIONI PER IL VERTICE ECONOMICO DI VENEZIA»**
Richard N. Gardner - 12 febbraio 1980
- N. 23 **«LA RECENTE POLITICA DEL CREDITO E DEL CAMBIO DEGLI STATI UNITI»**
prof. Frank Tamagna - 6 dicembre 1979
- N. 24 **«LA MONETA È IMPORTANTE?»**
Paul Davidson - 31 marzo 1980
- N. 25 **«RIFLESSIONI SULLA POLITICA MONETARIA (1979-1980)»**
prof. Giacomo Vacigo - 13 marzo 1980
- N. 26 **«IL CONTROLLO DELLE ISTITUZIONI CREDITIZIE NELLA NUOVA LEGGE BANCARIA BRITANNICA»**
prof. J.R.S. Revell - 8 maggio 1980
- N. 27 **«PREVISIONI, STRUMENTI D'ANALISI E VINCOLI NELLA GESTIONE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA»**
dott. Ulpiano Quaranta - 13 marzo 1980
- N. 28 **«LE FUNZIONI ISPETTIVE NELLE BANCHE ITALIANE OGGI»**
Carmine De Robbio - 5/9 maggio 1980
- N. 29 **«OPINIONI E COMPORTAMENTI DEGLI OPERATORI BANCARI: I RISULTATI DI UN SONDAGGIO»**
Francesco Cesarini, Pier Domenico Gallo - maggio 1980
- N. 30 **«EFFETTI DELL'AUTOMAZIONE SUI PROCESSI OPERATIVI DECISIONALI DELLA BANCA D'ITALIA»**
dott. Antonio Finocchiaro - 2 giugno 1980
- N. 31 **«ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA FORMAZIONE DEI TASSI DI INTERESSE BANCARI»**
dott. Lucio Rondelli - 28 gennaio 1981
- N. 32 **«L'INCIDENZA DELLA FUNZIONE MONETARIA E DEI SERVIZI BANCARI SULL'ECONOMIA DELLA BANCA»**
prof. Tancredi Bianchi - 13 marzo 1981
- N. 33 **«I RIFLESSI SULLA GESTIONE E SULLA PROFESSIONE BANCARIA DEI DIVERSI STRUMENTI E DELLE NUOVE FORME DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA»**
Urbano Aletti, Francesco Cesarini, Franco Riccardi - aprile 1981

- N. 34 **«LA RIFORMA DEI TITOLI DI CREDITO IN SPAGNA»**
Evelio Verdera y Tuells - 9 novembre 1981
- N. 35 **«GLI INTERVENTI DELLA BANCA CENTRALE SUL MERCATO MONETARIO»**
dott. Bruno Bianchi - 2 dicembre 1981
- N. 36 **«IL RUOLO DELLA BANCA CENTRALE UNGHERESE NELL'ECONOMIA E
NELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO»**
dott. Tamas Baetskai - 16 marzo 1982
- N. 37 **«L'INNOVAZIONE FINANZIARIA IN BANCA E FUORI BANCA»**
Giuseppe Antonio Banfi, Pierandrea Dosi Delfini, Marcello Melani, Vincenzo Mosca,
Giacomo Vaciago - febbraio 1982
- N. 38 **«BANCHE E ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE: COMPLEMENTARIETÀ,
CONCORRENZA O SOVRAPPOSIZIONE?»**
Luigi Arcuti, Francesco Cesarini, Federico Pepe, Maurizio Sella, Ermanno Veronesi -
febbraio 1982
- N. 39 **«LA FORMAZIONE E L'IMPIEGO DEL RISPARMIO: EFFETTI DELLA
POLITICA MONETARIA E RIFLESSI SUI MERCATI»**
Franco Cotula - febbraio 1982
- N. 40 **«GLI EFFETTI DELL'INTRODUZIONE DI SISTEMI ELETTRONICI DI
TRASFERIMENTO DI FONDI SULLA POLITICA»**
prof. J.R.S. Revell - 3 giugno 1982
- N. 41 **«ASPETTI ISTITUZIONALI ED OPERATIVI DEL MERCATO DEI BUONI
ORDINARI DEL TESORO IN ITALIA»**
Fiorenzo Di Pasquali - 9 febbraio 1982
- N. 42 **«ASPETTI FUNZIONALI E DI MERCATO DEGLI STRUMENTI DI
RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE»**
Francesco Cesarini - settembre 1982
- N. 43 **«ASPETTI ECONOMICI E TECNICI DEL CAPITALE PROPRIO DELLE
BANCHE»**
Marco Onado - settembre 1982
- N. 44 **«LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE PUBBLICHE»**
Fabio Merusi - settembre 1982
- N. 45 **«I PRESTITI POSTERGATI NEL DIRITTO ITALIANO»**
Gian Franco Campobasso - settembre 1982
- N. 46 **«TITOLI "ATIPICI" E LIBERTÀ DI EMISSIONE NELL'AMBITO DELLE
STRUTTURE ORGANIZZATIVE DELLA GRANDE IMPRESA »**
Antonio Pavone La Rosa - settembre 1982
- N. 47 **«LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO (PROBLEMI E
IPOTESI)»**
Giuseppe B. Portale - settembre 1982
- N. 48 **«RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE»**
Giovanni L. Pellizzi - settembre 1982
- N. 49 **«L'ABBANDONO DEGLI ESTREMISMI NELLA POLITICA MONETARIA»**
Guido Carli - 20 gennaio 1983

- N. 50 **«INSEDIAMENTI BANCARI ED EFFICIENZA DEL SISTEMA CREDITIZIO»**
Claudio Conigliani - 10 febbraio 1983
- N. 51 **«LO SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ PARABANCARIA ED IL RUOLO DELLE BANCHE»**
Giambattista Marchesini - 6 giugno 1983
- N. 52 **«IL PARABANCARIO E L'INNOVAZIONE FINANZIARIA ASPETTI GIURIDICI DELL'EMISSIONE DEI TITOLI ATIPICI »**
Giovanni L. Pellizzi - 14 giugno 1983
- N. 53 **«L'ESPANSIONE TERRITORIALE NELLA STRATEGIA DELLE AZIENDE DI CREDITO»**
Luigi Orombelli - 9 febbraio 1983
- N. 54 **«PRESENTAZIONE DEL VOLUME “STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO”: UNA METODOLOGIA PER L'AUTODIAGNOSI»**
Lamberto Dini - 21 ottobre 1983
- N. 55 **«STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO: UNA METODOLOGIA PER L'AUTODIAGNOSI»**
Parte seconda.
F. Pepe, A. Balossino, G. Di Stefano - 21 ottobre 1983
- N. 56 **«COMPETITIVITÀ INNOVAZIONE ED EFFICIENZA NEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»**
Nerio Nesi - 13 febbraio 1984
- N. 57 **«STRUTTURA, OPERATORI ED EVOLUZIONE TECNICA DEL MERCATO DEI FONDI INTERBANCARI IN ITALIA (1979-1982)»**
Arturo Patarnello - marzo 1984
- N. 58 **«LA TUTELA DEL RISPARMIO BANCARIO»**
Tancredi Bianchi - aprile 1984
- N. 59 **«IL MERCATO FINANZIARIO DOPO LA LEGGE 216»**
Guido Rossi - maggio 1984
- N. 60 **«BANCA E BORSA DI FRONTE AL PROBLEMA DELLA STRUTTURA FINANZIARIA DELLE IMPRESE»**
U. Aletti, H. Bieler, F. Cesarini, L. Orombelli, G.M. Roveraro - giugno 1984
- N. 61 **«LINEAMENTI DEL TESSUTO INDUSTRIALE ITALIANO NEL SISTEMA DELLE STATISTICHE ISTAT»**
Guido Rey - giugno 1984
- N. 62 **«SISTEMA CREDITIZIO E FINANZIAMENTO DELLA CASA: I RISULTATI DI UN'INDAGINE»**
Maria Luisa Di Battista - agosto 1984
- N. 63 **«PROCESSI DI FORMAZIONE DEL REDDITO D'ESERCIZIO NELLE AZIENDE DI CREDITO E LORO VARIAZIONI»**
Lucio Motta - ottobre 1984
- N. 64 **«GESTIONE DELLA LIQUIDITÀ BANCARIA E EFFICIENZA DEL MERCATO MONETARIO»**
B. Bianchi, P. Boaretto, R. Franceschini - novembre 1984

- N. 65 **«UN PROFILO PER UN SISTEMA»**
Francesco Cingano - dicembre 1984
- N. 66 **«LA GARANZIA DEI DEPOSITI»**
Giannino Parravicini - febbraio 1985
- N. 67 **«TEORIA E PRASSI DELLA VIGILANZA BANCARIA: ALCUNE RIFLESSIONI»**
Edward P.M. Gardener - aprile 1985
- N. 68 **«GLI INTERVENTI SULLA STRUTTURA E SULL'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA CREDITIZIO: PROBLEMI E PROSPETTIVE»**
V. Pontolillo, E. Ugolini, F. Battini - aprile 1985
- N. 69 **«LA CONCORRENZA BANCARIA DOPO L'ACCANTONAMENTO DEL MASSIMALE»**
G. Carosio, E. Ceccatelli, A. Ceola - maggio 1985
- N. 70 **«LE PARTECIPAZIONI DELLE GRANDI BANCHE TEDESCHE: ASPETTI QUANTITATIVI E DISCIPLINA PRUDENZIALE»**
Rossella Locatelli - maggio 1985
- N. 71 **«STRUTTURA E COSTI DELL'ATTIVITÀ BANCARIA NEL MERCATO MOBILIARE E GESTIONE ACCENTRATA DEI TITOLI»**
Ernesto Ugolini - giugno 1985
- N. 72 **«L'UTILIZZO DELLE ANALISI DI SETTORE NELL'ISTRUTTORIA DEI FIDI»**
P. Brasca, A. Geremia, A. Martelli, P.L. Novello, C. Porcari - settembre 1985
- N. 73 **«CONCORRENZA E CONTROLLI NELLE OPINIONI DEL MANAGEMENT BANCARIO»**
M.L. Di Battista, A. Patarnello - settembre 1985
- N. 74 **«L'INNOVAZIONE FINANZIARIA NEL SISTEMA CREDITIZIO»**
E. Ceccatelli, V. Desario, L. Frey, S. Isgrò, G. Marchesini - febbraio 1986
- N. 75 **«L'INNOVAZIONE FINANZIARIA NEL MERCATO IMMOBILIARE»**
G. Caprara, E. Fumagalli, P. Iovenitti, G. Lombardo, U. Verecondi Scortecci - febbraio 1986
- N. 76 **«NUOVI PROFILI DELL'ORDINAMENTO DEL MERCATO MOBILIARE E LA POSIZIONE DELLA CONSOB»**
Franco Piga - febbraio 1986
- N. 77 **«GLI SVILUPPI E LE PROSPETTIVE DEL MERCATO AZIONARIO»**
U. Aletti, M. Vitale - marzo 1986
- N. 78 **«DIMENSIONE, COMPOSIZIONE E COSTO DEL DEBITO PUBBLICO INTERNO DAL 1861 AL 1985»**
F. Spinelli, S. Formentini - febbraio 1987
- N. 79 **«I BUONI (ORDINARI) DEL TESORO»**
G.L. Calvi - febbraio 1987
- N. 80 **«TENDENZE DI MEDIO PERIODO NEI MERCATI DEL CREDITO»**
P.D. Gallo, S. Molinari, O. Salamone - aprile 1987
- N. 81 **«LE RISPOSTE DELL'INDUSTRIA BANCARIA AI CAMBIAMENTI»**
T. Bianchi, A. Cova - aprile 1987

- N. 82 **«LA GESTIONE DEL PASSIVO E I NUOVI SERVIZI BANCARI»**
P. Forti, S. De Bernardis - maggio 1987
- N. 83 **«ASPETTI EVOLUTIVI DELLA GESTIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO E I SUOI RIFLESSI SUL BILANCIO D'ESERCIZIO»**
F. Gianani - maggio 1987
- N. 84 **«LE CARATTERISTICHE E GLI EFFETTI SULLA GESTIONE BANCARIA DEI RISCHI CONNESSI ALLE "OFF BALANCE SHEET TRANSACTIONS"»**
M. Oriani - giugno 1987
- N. 85 **«GLI INTERMEDIARI DI BORSA: PROSPETTIVE A CONFRONTO»**
F. Cesarini, P. Marchetti, M.T. Tebaldi - luglio 1987
- N. 86 **«GLI EFFETTI DELLE PRIVATIZZAZIONI SUL SISTEMA FINANZIARIO BRITANNICO»**
P. Fandella - febbraio 1988
- N. 87 **«STRUTTURA E PROSPETTIVE DEI GRUPPI BANCARI IN ITALIA»**
G. Schena - febbraio 1988
- N. 88 **«L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO»**
G. Zandano, T. Bianchi, W.G. Verhoeven, F. Pepe - maggio 1988
- N. 89 **«IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO NELLA PROSPETTIVA DEL 1992»**
E. Filippi, M. Sella, G. Frigeri - maggio 1988
- N. 90 **«RIFLESSI SULLA GESTIONE BANCARIA DELL'EVOLUZIONE DEL MERCATO MOBILIARE»**
U. Aletti, C. Faissola, E. Monti - giugno 1988
- N. 91 **«BANCHE E ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE SUL MERCATO AZIONARIO: I RISULTATI DI UN SONDAGGIO»**
F. Cesarini - giugno 1988
- N. 92 **«IL MERCATO DEI TITOLI DI STATO»**
V. Brocci, A. Tucci - ottobre 1988
- N. 93 **«LA REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE DI CREDITO NELLA PROSPETTIVA DI EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL SISTEMA»**
T. Bianchi, F. Bizzocchi, G. Carducci - giugno 1989
- N. 94 **«UN SISTEMA ESPERTO PER LA GESTIONE DELLA TESORERIA»**
M. De Marco, G. Grassano, S. De Bernardis, F. Gardin, C. Rossignoli, I. Zaniboni, H. Taylor, G. Trotta - luglio 1989
- N. 95 **«POSIZIONE COSTITUZIONALE E FUNZIONI AMMINISTRATIVE DEL C.I.C.R. NELL'AMBITO DELL'ORDINAMENTO DEL CREDITO»**
E. Balboni, G. Massoli - luglio 1989
- N. 96 **«LINEE EVOLUTIVE NELL'ORGANIZZAZIONE BANCARIA»**
A. Balossino - gennaio 1990
- N. 97 **«ASPETTI TECNICI DELLA POLITICA DI IMPIEGO»**
T. Bianchi, P. Bongianino, A. Finotti, L. Sibani, G. Osculati - maggio 1990
- N. 98 **«TENDENZE EVOLUTIVE DELLA POLITICA DI RACCOLTA»**
C. Faissola, E. Veronesi, M. Nonni - maggio 1990

- N. 99 **«LA BANCA E L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DEI PAGAMENTI»**
L. Rondelli, M. Sella - maggio 1990
- N. 100 **«I PROSPETTI DI RICLASSIFICAZIONE E DI DETTAGLIO NELLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA DEI BILANCI BANCARI, I RISULTATI DI UN'INDAGINE»**
P. Benigno - giugno 1990
- N. 101 **«SISTEMA DEI PAGAMENTI, PRODOTTI BANCARI E RETI TELEMATICHE, ASPETTI TECNOLOGICI, REALIZZATIVI, DI SICUREZZA E GIURIDICI I PARTE**
A. Tarola, D. Qualeatti, P. Di Blasi, P. Salamone - settembre 1990
- N. 102 **«SISTEMA DEI PAGAMENTI, PRODOTTI BANCARI E RETI TELEMATICHE, ASPETTI TECNOLOGICI, REALIZZATIVI, DI SICUREZZA E GIURIDICI II PARTE**
A. Pincherle, C. Rossignoli, R. Virtuani, M. Atzeni - settembre 1990
- N. 103 **«L'ASSET & LIABILITY MANAGEMENT STRATEGICO NELLE BANCHE ITALIANE»**
M. Carrara - novembre 1990
- N. 104 **«EQUILIBRI REDDITUALI E FINANZIARI E PROBLEMI DELLA CONCORRENZA NEL MERCATO BANCARIO EUROPEO: VALUTAZIONI DI SINTESI»**
F. Cesarini, M.L. Di Battista, V. Conti, A. Patarnello, R. Locatelli - dicembre 1990
- N. 105 **«EQUILIBRI REDDITUALI E FINANZIARI E PROBLEMI DELLA CONCORRENZA NEL MERCATO BANCARIO EUROPEO»**
T. Bianchi, M. Nonni - gennaio 1991
- N. 106 **«I RIFLESSI DELLA RECENTE LEGISLAZIONE SULLA STRUTTURA E SUL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»**
F. Cesarini, T. Bianchi, G. Trombi - aprile 1991
- N. 107 **«SVILUPPO DEI MERCATI E GESTIONE BANCARIA»**
L. Rondelli, M. Mauro, G. Vaciago - maggio 1991
- N. 108 **«I RIFLESSI DELLA RECENTE LEGISLAZIONE SULLA STRUTTURA E SUL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»**
P.D. Gallo, P. Baratta, P. Gnes - giugno 1991
- N. 109 **«TRASPARENZA E COMPARABILITÀ DEL BILANCIO D'ESERCIZIO DELLE AZIENDE DI CREDITO»**
P. Golia, A. Marchesi - novembre 1991
- N. 110 **«GESTIONE DEL DEBITO PUBBLICO E PRIVATIZZAZIONI»**
T. Bianchi - novembre 1991
- N. 111 **«IL SISTEMA INFORMATIVO DI MARKETING "MINIMALE"»**
A.A. Astolfi, G. Brioschi, F. Di Tizio, P. Rigamonti, A. Variati - novembre 1991
- N. 112 **«IL CREDITO DI ULTIMA ISTANZA»**
Carlo Azeglio Ciampi - febbraio 1992
- N. 113 **«PROSPETTIVE E SVILUPPO DEI MERCATI FINANZIARI»**
P. Marchetti, B. Bianchi, U. Aletti, L. Rondelli, S. Lo Faso - aprile 1992

- N. 114 **«PROFITABILITÀ E RISCHI DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA»**
C. Salvatori, L. Arcuti, A. Molendi, G. Mazzaello, G. Ferretti, C. Tresoldi - aprile 1992
- N. 115 **«PROFITABILITÀ E RISCHI DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA»**
F. Cesarini, T. Bianchi, F. Passacantando, V. Conti - aprile 1992
- N. 116 **«L'ATTUALE SITUAZIONE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI NON BANCARI SOTTO IL PROFILO DELLE COMUNICAZIONI DELLA VIGILANZA E DELLA TRASPARENZA»**
M. Cardillo - settembre 1992
- N. 117 **«LE PROSPETTIVE DELLA BANCA SPAGNOLA VERSO L'INTEGRAZIONE FINANZIARIA IN EUROPA»**
J. Quesada - settembre 1992
- N. 118 **«INSIDER TRADING: CONSIDERAZIONI E PERPLESSITÀ»**
A. Mignoli - ottobre 1992
- N. 119 **«LE PROSPETTIVE DEL SISTEMA BANCARIO SPAGNOLO NELL'ATTUALE CONGIUNTURA EUROPEA»**
F. Perez, E. Coletti, F. Kerbaker, A. Pironti - febbraio 1993
- N. 120 **«I CANALI DI DISTRIBUZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE»**
P.D. Gallo, D. Conti, M. Corradi, F. Del Nero - marzo 1993
- N. 121 **«IL COSTO DEL LAVORO NELLE AZIENDE DI CREDITO»**
T. Bianchi, C. Faissola, G. Trombi, L. Dini - aprile 1993
- N. 122 **«I RAPPORTI TRA BANCA E IMPRESA»**
F. Frasca, F. Cesarini, G. Cirila, L. Rondelli - aprile 1993
- N. 123 **«IL TRATTAMENTO FISCALE DEI RISCHI SU CREDITI»**
F. Gallo - gennaio 1994
- N. 124 **«PER UNA CREDIBILE INFORMAZIONE SOCIETARIA»**
ovvero: L'ETICA DELL'INFORMAZIONE AZIENDALE
T. Bianchi, E. Berlanda, R. Tronchetti Provera, A. Zappi - marzo 1994
- N. 125 **«LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE E LE PROSPETTIVE»**
M. Venturino - marzo 1994
- N. 126 **«IL COMPORTAMENTO DELLE BANCHE NEI MERCATI LOCALI»**
L. Gentilini, G. Testoni, M. Näef - maggio 1994
- N. 127 **«LA PRASSI DEI FIDI MULTIPLI E L'EVOLUZIONE DEL RAPPORTO BANCA-IMPRESA»**
P. Marullo Reedtz, A. Ceola, A. Geremia, C. Scarenzio - maggio 1994
- N. 128 **«COMPORAMENTI DELLE BANCHE, MODIFICHE ISTITUZIONALI ED EVOLUZIONI DEL MERCATO MOBILIARE»**
T. Bianchi, A. Ventura, E.G. Bruno, B. Bianchi, V. Desario - maggio 1994
- N. 129 **«ALCUNE RIFLESSIONI IN TEMA DI "RACCOLTA INDIRETTA" DELLE BANCHE»**
M. Oriani - maggio 1994
- N. 130 **«RISCHIO DI CREDITO E RISCHIO DI MERCATO NELLA GESTIONE BANCARIA»**
V. Conti, M. Silvani, G. Carosio - novembre 1994

- N. 131 **«PROSPETTIVE DI RIORDINO DELLA REGOLAMENTAZIONE CONSOB - BANCA D'ITALIA»**
C. Capuzzo, F. Forghieri, L. Gardelli, R. Tedeschi, M. Venturino - novembre 1994
- N. 132 **«LA BANCA COME OPERATRICE SUI MERCATI MOBILIARI »**
F. Cesarini, M. Anolli, A. Ventura, U. Aletti - novembre 1994
- N. 133 **«DAL MERCATO DEGLI INTERESSI AGLI INTERESSI DEL MERCATO»**
D. Usellini, P. Pasini, G. Vigorelli, L. Abete, E. Berlanda, P. Gnes, A. Ventura, J.G. De Wael, G. Pagliarini - aprile 1995
- N. 134 **«LA RIPRESA CICLICA E L'ATTIVITÀ BANCARIA»**
P. Ranci, M.L. Di Battista, C. Caletti, M. Fazzini, - maggio 1995
- N. 135 **«LA PRESENZA DELLE BANCHE NEI MERCATI»**
T. Bianchi, A. Papa, E. Paolillo, V. Desario - maggio 1995
- N. 136 **«REDDITIVITÀ DELLE BANCHE, REMUNERAZIONE DEL CAPITALE E RICORSO AL MERCATO»**
V. Conti, B. Bianchi, M. Venturino, C. Faissola - maggio 1995
- N. 137 **«TENDENZE NELLA REDDITIVITÀ E PRODUTTIVITÀ BANCARIA»**
F. Passacantando, M. Nonni, F. Pepe, L.G. Attanasio, G. Frigeri - maggio 1995
- N. 138 **«L'APPLICAZIONE DEL RATING AL SETTORE BANCARIO: PROBLEMI E PROSPETTIVE»**
Laura Nieri - gennaio 1996
- N. 139 **«IL RATING: UN'OPPORTUNITÀ PER LE BANCHE ITALIANE»**
E. Monti, A. Esmanech, A. Tamagnini - gennaio 1996
- N. 140 **«L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA: I CRITERI DI RIFERIMENTO E LE REGOLE DI CONVERGENZA»**
Rainer Masera - febbraio 1996
- N. 141 **«IMPRESA, COMUNICAZIONE FINANZIARIA, COMPETITIVITÀ: IL QUADRO ITALIANO TRA REGOLE E OPPORTUNITÀ»**
E. Presutti, G. Vigorelli, F. Cesarini, I. Cipolletta, M. Onado, A. Bombassei, P. Pasini - marzo 1996
- N. 142 **«LE BANCHE E LO SVILUPPO DEI MERCATI»**
L. Rondelli, C. Santini - marzo 1996
- N. 143 **«GLI ASPETTI NEURALGICI DEI PROCESSI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA GESTIONE DELLA BANCA»**
M.L. Di Battista, M. Sella, P. Marullo Reedtz, L. Arcuti - maggio 1996
- N. 144 **«I PROBLEMI DELLA PROFESSIONE BANCARIA»**
V.Desario, T. Bianchi - maggio 1996
- N. 145 **«LA GESTIONE DELLA RACCOLTA BANCARIA»**
A. Nottola - giugno 1996
- N. 146 **«INTERMEDIAZIONE BANCARIA E FINANZA D'IMPRESA NELLA PROSPETTIVA DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA»**
C. Scognamiglio, G. Palladino, G. Zadra, E. G. Bruno, A. Falck, G. Grassano, G. Zucchi - febbraio 1997

- N. 147 **«COMUNICAZIONE FINANZIARIA E SVILUPPO DELLE IMPRESE:
LE PROSPETTIVE»**
G. Vigorelli, M. Miccio, B. Boschetto, S. Bragantini, P. Gnes, E. Presutti, T. Bianchi, P. Pasini - febbraio 1997
- N. 148 **«LA TASSAZIONE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA E DEGLI STRUMENTI
FINANZIARI»**
F. Caleffi, G. Zadra, E.G. Bruno - maggio 1997
- N. 149 **«L'UNIONE MONETARIA E GLI ADEMPIMENTI ORGANIZZATIVI»**
T. Bianchi, M. Sarcinelli, A. Iozzo - maggio 1997
- N. 150 **«FATTORI DETERMINANTI DEL RISULTATO ECONOMICO DELLE
BANCHE NEL 1996»**
N. Oggiano, G. Grassano - giugno 1997
- N. 151 **«LE IMPLICAZIONI PER LE BANCHE ITALIANE DELL'AVVIO
DELL'UNIONE MONETARIA»**
F. Cesarini, I. Angeloni, A. Generale, R. Tedeschi - settembre 1997
- N. 152 **«PROFILI DI REDDITIVITÀ BANCARIA IN EUROPA: ALLA RICERCA DEL
MODELLO VINCENTE NELLA PROSPETTIVA DELL'UNIONE MONETARIA
EUROPEA»**
V. Conti, M. Ossana, M. Senati - settembre 1997
- N. 153 **«STRUMENTI E SOLUZIONI ORGANIZZATIVE PER LA GESTIONE DEL
RISCHIO DI CREDITO»**
R. Barontini, P. Gualtieri, A. Patarnello, F. Russello - gennaio 1998
- N. 154 **«IMPRESE, MERCATO DEI CAPITALI E COMUNICAZIONE FINANZIARIA»**
B. Benedini, G. Vigorelli, A. Albertini, T. Bianchi, M. Miccio, G. Fossa, P. Pasini - febbraio 1998
- N. 155 **«L'OFFERTA DI SERVIZI DI CONSULENZA ALLE IMPRESE»**
F. Arpe, C. Costamagna, C. Porcari - aprile 1998
- N. 156 **«TENDENZE NELL'OFFERTA DI SERVIZI DI GESTIONE DEL RISPARMIO»**
F. Cesarini, I. Angeloni, E.G. Bruno - G. Testoni - maggio 1998
- N. 157 **«LE BANCHE ITALIANE E LA PREPARAZIONE ALL'UNIONE MONETARIA»**
T. Bianchi, P. Campaioli, V. Conti, V. De Bustis, V. Consoli, A. Valdembrì, G. Zadra - maggio 1998
- N. 158 **«LA RIFORMA DELLA TASSAZIONE DEI REDDITI DELLE ATTIVITÀ
FINANZIARIE: RIFLESSI SUGLI INTERMEDIARI»**
M. F. Ambrosiano - giugno 1998
- N. 159 **«LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE REALE E MONETARIA E I CONTI
ECONOMICI DELLE BANCHE»**
G. Vaciago, G. Morcaldo, I. Cipolletta, M.L. Di Battista, C. Faissola - giugno 1998
- N. 160 **«L'AREA DELL'EURO: ASPETTI STRUTTURALI E RAPPORTI CON LE
PRINCIPALI AREE VALUTARIE»**
G. Vigorelli - I. Visco - G. Bishop - B. Eichengreen - agosto 1998
- N. 161 **«I MERCATI FINANZIARI IN EURO E L'OPERATIVITÀ DELLE BANCHE
ITALIANE»**
R. Barbieri - L. Rondelli - G. Vaciago - agosto 1998

- N. 162 **«LE STRATEGIE DEI PRINCIPALI SISTEMI BANCARI EUROPEI NELLA PROSPETTIVA DELLA MONETA UNICA»**
J.P. Abraham - J.R. Inciarte - U. Schroeder - settembre 1998
- N. 163 **«L'APPLICAZIONE DELLE REGOLE DELLA CONCORRENZA ALLE IMPRESE BANCARIE NELL'ESPERIENZA EUROPEA E NELL'ESPERIENZA ITALIANA PARTE I - LE INTESE»**
F. Turati - novembre 1998
- N. 164 **«I RIFLESSI DEL TESTO UNICO DELLA FINANZA SULL'ATTIVITÀ DELLE BANCHE: PROFILI ECONOMICI E DI VIGILANZA»**
F. Taranto, M. Onado - novembre 1998
- N. 165 **«BILANCIO E COMUNICAZIONI SOCIALI: LE NUOVE REGOLE A CONFRONTO CON L'EUROPA»**
G. Vigorelli - M. Miccio - B. Benedini - M. Sella - L. Martino - P. Gnes - S. Preda - D. Bracco - P. Pasini - febbraio 1999
- N. 166 **«NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI PER LE BANCHE E PER I MERCATI»**
V. Desario - marzo 1999
- N. 167 **«L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA MONETARIA NELLA TERZA FASE DELL'UNIONE MONETARIA»**
T. Bianchi - C. Santini - E. Paolillo - A. Varisco - aprile 1999
- N. 168 **«INCENTIVI PER IL PERSONALE E PIANI DI STOCK OPTION NELLE BANCHE»**
P. Gualtieri - R. Locatelli - M. Cozzolini - G. Spadafora - marzo 1999
- N. 169 **«IL RUOLO DELLA PIAZZA FINANZIARIA ITALIANA NEL CONTESTO EURO»**
R. Pinza - M. Sella - A. Ventura - maggio 1999
- N. 170 **«LE CONCENTRAZIONI BANCARIE: ASPETTI ORGANIZZATIVI E DI VIGILANZA»**
A. Profumo - C. Salvatori - F. Frasca - giugno 1999
- N. 171 **«LE CONCENTRAZIONI BANCARIE: ASPETTI ECONOMICO-TECNICI»**
F. Cesarini - F. Panetta - F. Bizzocchi - C. Piazza Spessa - gennaio 2000
- N. 172 **«IL BUON GOVERNO SOCIETARIO: AUTOREGOLAMENTAZIONI, COMUNICAZIONI»**
G. Vigorelli - B. Benedini - M. Miccio - A. Desiata - P. Gnes - M. Sella - S. Preda - P. Fassino - P. Pasini - marzo 2000
- N. 173 **«INVESTIMENTI FISSI E GESTIONE DEL PATRIMONIO DELLE BANCHE»**
P. Gualtieri - G. Scorza - G. Rosnati - P. Gavazzi - marzo 2000
- N. 174 **«LA CONCENTRAZIONE SUL MERCATO DEGLI SCAMBI DI AZIONI: I PROBLEMI APERTI E L'OPINIONE DEGLI OPERATORI»**
A. Banfi - M. Calzolari - F. Chiappetta - G. Ferrarini R. Hamai - G. Makula - G. Verzelli - maggio 2000
- N. 175 **«L'OFFERTA DI CREDITO E DI SERVIZI FINANZIARI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE»**
C. Faissola - M. Bianconi - maggio 2000

- N. 176 «**IL MERCATO DEI SERVIZI DI GESTIONE PROFESSIONALE DEL RISPARMIO: ASPETTI DOMESTICI E INTERNAZIONALI**»
T. Bianchi - L. Rondelli - A. Ferrari - B. Bianchi - maggio 2000
- N. 177 «**IL RATING INTERNO E LA GESTIONE DEI RISCHI BANCARI NEI GRUPPI CREDITIZI**»
R. Masera - giugno 2000
- N. 178 «**STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DIRETTO, CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI E SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ DI IMPIEGO**»
A. Patarnello - V. Conti - M. Maccarinelli - P.D. Gallo - giugno 2000
- N. 179 «**TENDENZE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO BANCARIO**»
D. Gronchi - L. Sibani - luglio 2000
- N. 180 «**MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**»
C. Santini - G. Carosio - P. Marullo Reedtz - luglio 2000
- N. 181 «**LE COMPONENTI DEL RENDIMENTO DEI PORTAFOGLI GESTITI. UN'APPLICAZIONE DELLA PERFORMANCE ATTRIBUTION AI FONDI BILANCIATI DI DIRITTO ITALIANO**»
G. Petrella - febbraio 2001
- N. 182 «**I BENEFICI DI CREAZIONE DI VALORE NELL'ACCESSO DELLE BANCHE AI MERCATI ORGANIZZATI**»
A. Nagel - maggio 2001
- N. 183 «**LA DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE: IMPLICAZIONI PER GLI ASSETTI ORGANIZZATIVI DEGLI INTERMEDIARI E DEI MERCATI**»
V. Pontolillo - A. Tantazzi - T. Cartone - maggio 2001
- N. 184 «**LA REDDITIVITÀ DELLE BANCHE E DEI GRUPPI BANCARI ITALIANI**»
G. Pirovano - F. Pepe - giugno 2001
- N. 185 «**LA CONCORRENZA NELL'OFFERTA DI SERVIZI FINANZIARI: MERCATI, BANCHE E ALTRI OPERATORI**»
T. Bianchi - F. Panetta - M. Calzolari - luglio 2001
- N. 186 «**L'OFFERTA DI SERVIZI FINANZIARI DA PARTE DI OPERATORI ESTERNI AL SETTORE BANCARIO**»
A. Banfi - C. Passera - G. Cappelletti - luglio 2001
- N. 187 «**LA NUOVA NORMATIVA INTERNAZIONALE SUI REQUISITI PATRIMONIALI**»
G. Carosio - P. Marullo Reedtz - M. Venturino - luglio 2001
- N. 188 «**VERSO UNA NUOVA BRETTON WOODS: UN PROGETTO PER USCIRE DALLA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE**»
L. H. Larouche - settembre 2001
- N. 189 «**L'IMPATTO DEL DIRITTO COMUNITARIO SULL'E-BANKING**»
S. Scotti Camuzzi - ottobre 2001

- N. 190 **«LA CONGIUNTURA REALE E MONETARIA IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO E LE PROSPETTIVE DEI BILANCI BANCARI»**
S. Rossi - G. Morcaldo - G. Vaciago - gennaio 2002
- N. 191 **«REPUTAZIONE E DEONTOLOGIA PROFESSIONALE DELLE BANCHE NEI RAPPORTI CON LA CLIENTELA NEL CONTESTO DELLA NEW ECONOMY»**
C. Santini - B. Bianchi - A. Finocchiaro - febbraio 2002
- N. 192 **«GLI EFFETTI DELLE COMMISSIONI D'INCENTIVO SULLE PERFORMANCE DEI FONDI COMUNI»**
E. J. Elton - M. J. Gruber - C. R. Blake - febbraio 2002
- N. 193 **«IL RISCHIO OPERATIVO»**
R. Locatelli - E. Magistretti - P. Scalerandi - G. Carosio - marzo 2002
- N. 194 **«LE CRISI FINANZIARIE INTERNAZIONALI: RISCHIO PAESE ED EFFETTI SULLE BANCHE ITALIANE»**
M. Lossani - P. Marullo Reedtz - L. Benassi - giugno 2002
- N. 195 **«LA CONGIUNTURA REALE E MONETARIA ITALIANA E INTERNAZIONALE»**
G. Morcaldo - S. Rossi - G. Vaciago - giugno 2002
- N. 196 **«CAPITALE E RISCHIO: RECENTI TENDENZE E PROSPETTIVE NELLA PATRIMONIALIZZAZIONE DELLE BANCHE ITALIANE»**
R. Masera - R. Maino - luglio 2002
- N. 197 **«LA REGOLAMENTAZIONE NEI RAPPORTI CON LA CLIENTELA DEI SERVIZI DI INVESTIMENTO»**
G. D'Agostino - A. Iulicucci - luglio 2002
- N. 198 **«I RIFLESSI DEL CICLO ECONOMICO SULL'ATTIVITÀ BANCARIA»**
F. Panetta - V. De Bustis - F. Innocenzi - luglio 2002
- N. 199 **«LA GESTIONE DEL PATRIMONIO DELLE BANCHE»**
E. Paolillo - C. Costamagna - S. Theodore - luglio 2002
- N. 200 **«I CAMBIAMENTI NELLA REGOLAMENTAZIONE SUI REQUISITI PATRIMONIALI E NEGLI ASSETTI PROPRIETARI DELLE BANCHE»**
T. Bianchi - G. Carosio - F.M. Frasca - S. Cassese - luglio 2002
- N. 201 **“L'EVOLUZIONE DEI MODELLI ORGANIZZATIVI: IMPLICAZIONI PER L'EFFICIENZA E LA REDDITIVITA' DEI GRUPPI BANCARI”**
G. Fiorani - A. Profumo - M. Gasco - P. Gualtieri - P. Gavazzi - luglio 2002
- N. 202 **“PROBLEMATICHE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA E FINANZIARIA IN ITALIA”**
V. Desario - aprile 2003
- N. 203 **“I RIFLESSI DEL CICLO ECONOMICO SULL'ATTIVITÀ DELLE BANCHE: ASPETTI GENERALI E QUALITÀ DEL CREDITO”**
T. Bianchi - F. Cesarini - D. Croff - maggio 2003
- N. 204 **“PREVENZIONE DEI RISCHI OPERATIVI E DISASTER RECOVERY NELLA RECENTE ESPERIENZA DELLE BANCHE ITALIANE”**
C. Tresoldi - P. L. Curcuruto - maggio 2003
- N. 205 **“I RIFLESSI DEL CICLO ECONOMICO SULL'ATTIVITÀ DELLE BANCHE: I RICAVI DA SERVIZI”**
R. Locatelli - P. D. Gallo - giugno 2003

- N. 206 **“IL NUOVO DIRITTO SOCIETARIO”**
G. Ferrarini - F. Frasca - A. Colombo - luglio 2003
- N. 207 **“ORIENTAMENTI MORALI DELL'OPERARE
NEL CREDITO E NELLA FINANZA”**
G. Vigorelli - F. Cesarini - Dionigi Card. Tettamanzi - novembre 2003
- N. 208 **“STRUTTURA E OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO
A DIECI ANNI DAL TESTO UNICO”**
P. Abbadessa - F. Panetta - M. Sarcinelli - M. Onado - novembre 2003
- N. 209 **“BANCHE/FAMIGLIE: UNA RELAZIONE DI CLIENTELA DA
RICONSIDERARE. UN CONTRIBUTO ALL'ANALISI”**
T. Bianchi - aprile 2004
- N. 210 **“LA TRASPARENZA DELLE OPERAZIONI BANCARIE E LA TUTELA
DEL RISPARMIATORE”**
G. Alpa - giugno 2004
- N. 211 **“L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE BANCHE”**
F. Cesarini - G. Gobbi - R. Lupi - luglio 2004
- N. 212 **“EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA
SUI MERCATI E LE NUOVE REGOLE CONTABILI”**
M. Anolli - B. Bianchi - M. Venturino - luglio 2004
- N. 213 **“LA CONGIUNTURA ITALIANA E INTERNAZIONALE
NELLA PROSPETTIVA DELL'ALLARGAMENTO
DELL'UNIONE EUROPEA”**
G. Morcaldo - S. Rossi - M. Lossani - luglio 2004
- N. 214 **“I RAPPORTI DELLE BANCHE CON LE FAMIGLIE:
EVOLUZIONE DEL MERCATO E CANALI DISTRIBUTIVI”**
F. Panetta - C. Fioravanti - G. Auletta Armenise - P. Gualtieri - luglio 2004
- N. 215 **“ALZATEVI, ANDIAMO!”**
L. Ornaghi - S. E. Dionigi Tettamanzi - P. F. Casini - luglio 2004
- N. 216 **“DE GASPERI, RITRATTO DI UNO STATISTA”**
G. Vigorelli - G. Rumi - G. Andreotti - M. R. De Gasperi - dicembre 2004
- N. 217 **“ASPETTI E PROBLEMI DEL FINANZIAMENTO DEGLI ENTI LOCALI”**
G. Vigorelli - P. Giarda - M. T. Salvemini - dicembre 2004
- N. 218 **“LA CONGIUNTURA ITALIANA E INTERNAZIONALE E
LA GESTIONE DELLE BANCHE ITALIANE NEL 2004”**
G. Morcaldo - S. Rossi - D. Delli Gatti - M. Arpe - luglio 2005
- N. 219 **“METODOLOGIE DI EROGAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE:
STATO DELL'ARTE E TENDENZE EVOLUTIVE”**
F. Galmarini - C. Venesio - luglio 2005
- N. 220 **“IL CONTROLLO DEI RISCHI: NUOVI STRUMENTI E NUOVE REGOLE”**
R. Locatelli - S. Laviola - D. Alfonsi - luglio 2005

- N. 221 **“BANCHE E FINANZA PER LA CRESCITA DELLE IMPRESE”**
M. Perini - E. Piol - luglio 2005
- N. 222 **“RECENTI SVILUPPI E PROSPETTIVE DI CRESCITA DEL MERCATO
DEI DERIVATI FINANZIARI”**
T. Bianchi - F. M. Frasca - M. Faroni - G. Gorno Tempini - luglio 2005

Finito di stampare Luglio 2005